

## TORNATA DEL 2 GENNAIO 1852

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

SOMMARIO. *Sorteggio degli uffizi — Seguito della discussione del bilancio passivo della guerra pel 1852 — Opposizioni del ministro della guerra, e del commissario regio alle riduzioni sulla categoria 1, Personale del Ministero della guerra — Parlano i deputati Daziani, Dabormida, Mellana, Durando, relatore — Approvazione delle categorie 1 e 2 — Opposizioni del commissario regio alle riduzioni sulla categoria 3, Personale dell'azienda generale — Osservazioni dei deputati Durando, relatore, Quaglia, Mellana, Viora, Lions, e del ministro della guerra — Approvazione della categoria ridotta e delle seguenti 4, 5, 6 e 7 — Proposizione d'aggiunta del deputato Cossato alla categoria 8 — Approvazione delle categorie 8 e 8 bis — Mzione del deputato Iosti e proposizione del deputato Vicari sulla categoria 9 — Opposizioni del ministro della guerra — Approvazione della categoria 9 — Proposizioni dei deputati Depretis, Bottone e Botta sulla categoria 10 — Opposizioni del ministro e del relatore — Osservazioni dei deputati Quaglia, Mellana e Iosti — Reiezione delle riduzioni, e approvazione della categoria 10 — Osservazioni del deputato Mellana sulla categoria 11, Fanteria — Proposizioni dei deputati Polto, Avigdor e Pescatore — Parlano il ministro della guerra, ed i deputati Durando, relatore, Lions, Depretis, Iosti e Mantelli — Reiezione della proposta Polto — Proposte dei deputati Pescatore e Chiarle.*

La seduta è aperta alle ore 1 3/4 pomeridiane.

(Si procede all'estrazione degli uffizi.) (1).

**PRESIDENTE.** Gli uffizi sono convocati per domani ad un'ora precisa.

**CAVALLINI, segretario,** dà lettura del processo verbale della precedente tornata.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'approvazione del processo verbale.

(È approvato.)

Essendo presente all'adunanza il deputato Andrea Stallo lo invito a prestare il giuramento.

**STALLO,** presta il giuramento.

### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO PASSIVO DELL'AZIENDA DELLA GUERRA PEL 1852.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio passivo della guerra. La Camera ha già deliberato di passare alla discussione delle categorie.

**PARTE I — Spese ordinarie — Categoria 1, Ministero di**

(1) Gli uffizi si costituirono poi come segue:

**UFFICIO I.** *Presidente, Cadorna — Vice-presidente, Bertini — Segretario, Berruti — Commissario per le petizioni, Chiarle.*

**UFFICIO II.** *Presidente, Moffa di Lisio — Vice-presidente, Falqui-Pes — Segretario, Peyrone — Commissario per le petizioni, Buffa.*

**UFFICIO III.** *Presidente, Lanza — Vice-presidente, Demarchi — Segretario, Polto — Commissario per le petizioni, Notta.*

**UFFICIO IV.** *Presidente, Iosti — Vice-presidente, Ricci Vincenzo — Segretario, Marco — Commissario per le petizioni, Riccardi.*

**UFFICIO V.** *Presidente, Pinelli — Vice-presidente, Bonavera — Segretario, Cavallini — Commissario per le petizioni, Demaria.*

**UFFICIO VI.** *Presidente, Bottone — Vice-presidente, Daziani — Segretario, Audisio — Commissario per le petizioni, Gianone.*

**UFFICIO VII.** *Presidente, Dabormida — Vice-presidente, Arconati — Segretario, Airenù — Commissario per le petizioni, Angius.*

guerra (personale), portata dal Governo a lire 236,390 32, e ridotta dalla Commissione a lire 228,300.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** La Commissione ha proposta una riduzione di 16,000 lire.

**PRESIDENTE.** Sulla categoria 1 vi è una diminuzione di 8090 32 e sulla categoria 1bis 4000.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Siccome la Commissione propose un'altra riduzione di lire 8000 alla categoria 43, *Personale in eccedenza al Ministero, spese straordinarie,* così la riduzione totale sul Ministero ascende a lire 16,000.

Io pregherei la Camera a voler prendere in considerazione le ingenti economie che si sono già attuate nel Ministero della guerra. Non è che io intenda di mantenere per l'avvenire la spesa quale fu portata attualmente al bilancio, poichè, semplificando l'amministrazione, diminuendo il lavoro, si spera di pervenire non solo ad eseguire la proposta della Commissione, ma anche a minor somma; ma l'accoglierla adesso cagionerebbe perturbazione, e forse grandi incagli nella spedizione delle pratiche. Dacchè sono al Ministero, le economie fatte sommano a lire 57,000; si è diminuito (*Leggendo*) « un segretario generale che aveva lo stipendio annuo di lire 7000; fu diminuito un altro impiegato a lire 2200, un altro a lire 1800, un altro a lire 1200, un altro a lire 1000, un altro 3500, un altro lire 4000, un altro lire 2200, un altro di lire 2000; » in una parola le riduzioni sommano a lire 57,000. Finchè non sarà posta in vigore la nuova legge sulle amministrazioni generali e sulle contabilità, sarebbe incagliare il servizio l'attuare la riduzione proposta dalla Commissione. Per conseguenza io prego la Camera di volere diminuirla solo di metà, portarla cioè a lire 4000 per le spese ordinarie, e a lire 4000 per le spese straordinarie.

**PRESIDENTE.** La variazione non potrebbe farsi che sulla categoria 1.

**DAZIANI.** Domando la parola.

La ragione per cui la Commissione si è determinata a votare questa riduzione consiste specialmente in ciò, che in tutti gli altri bilanci si fecero delle riduzioni assai importanti

sulla categoria del personale dei rispettivi Ministeri, perchè si riconobbe essersi generalmente abbondato moltissimo nell'aumento degli impiegati; epperò essendo di tutta necessità di venire ad un sistema economico, si credette doversi anche adottare sul bilancio della guerra delle riduzioni, se non così importanti, almeno tali che non si abbia a credere che la Camera si serva, nell'adozione dell'economia, di due pesi e di due misure secondo i diversi dicasteri.

Si fece pure osservare che nel 1847, prima della guerra, questa categoria era molto inferiore, e se non mi sbaglio, la spesa era minore di 30 o 40 mila lire. Ora non pare che, essendosi di nuovo ridotto l'esercito poco presso allo stato in cui si trovava nel 1847, si debba mantenere ancora una spesa così grande nel Ministero della guerra.

Si aggiunse inoltre che in allora al dicastero della guerra eravi eziandio unita l'amministrazione della marina.

Per tutte queste ragioni non parve di grande importanza una riduzione di lire 8000, mentre in tutti gli altri dicasteri si fecero delle riduzioni molto più forti. Al quale proposito faccio pure presente, che in questo dicastero vi sono 19 invalidi, ed 80 circa impiegati, oltre a molti militari addetti al Ministero medesimo, mentre che nel 1847 vi erano soli 51 impiegati. È vero che anticamente si trovavano pure molti militari applicati al Ministero della guerra, ma spesso ciò era solo per forma, e, meno alcune eccezioni, poco questi si occupavano dei lavori del Ministero, quando che oggi giorno la cosa è molto diversa, ed in ciò bisogna fare elogio al signor ministro, esso assolutamente richiede che questi militari si occupino seriamente ed indefessamente, per cui, oltre che questa occupazione è per essi una vera scuola amministrativa, sono i medesimi di un vero aiuto per gli altri impiegati del Ministero.

Mi pare adunque che questa riduzione non può recar incaglio all'amministrazione; quindi per essere conseguenti a noi medesimi, dobbiamo ammettere in questa categoria la riduzione proposta dalla Commissione come abbiamo fatto riguardo ai bilanci di altri dicasteri.

**DI PETTINENGO**, commissario regio. Le ragioni addotte dall'onorevole deputato Daziani sono di sommo peso, ed opportune, nè il Ministero ha certamente intenzione d'impugnarle, ma sarebbe suo desiderio di convincere la Camera, che le riduzioni vogliono essere fatte gradatamente per non recare perturbazione, e dirò meglio, vero incaglio al procedere dei lavori. Non v'è dubbio che, con un nuovo ordinamento, anche il personale del Ministero della guerra potrà essere diminuito: ma qui avverto come non stia il confronto che si vorrebbe istituire cogli altri Ministeri del Ministero della guerra, inquantochè esso si trova in circostanze assai differenti: gli altri Ministeri non si trovano sopraccarichi di un lavoro eccezionale, conseguenza della guerra, oltrechè è da avvertire che i lavori del giorno sono pur anche in posizione eccezionale per le organizzazioni ed ordinamenti che di mano in mano si vanno attivando.

È poi da avvertire come anche i lavori ordinari siano aumentati per rispetto a quelli che si eseguivano prima del 1848, sia per conseguenza delle nuove leggi adottate, quale appunto quella delle pensioni militari, della reintegrazione alla pensione dei militari francesi, dei compromessi politici; e non è cagione di poco lavoro l'applicazione della legge della leva nell'isola di Sardegna.

Nè il lavoro è solo in aumento nella divisione delle leve, ma è pur da avvertire al maggior lavoro che occorre alla divisione della matricola, dacchè i registri matricolari non sono più tenuti dall'azienda di guerra.

Il Ministero ammette il principio di diminuire gli impiegati, ma desidera che le diminuzioni possibili si facciano gradatamente, epperò, e per secondare il desiderio della Camera e per non compromettere l'andamento del servizio, esso propone di limitare alla metà somma la riduzione proposta, ossia stabilendola a 8000 lire, invece di 16,000 lire proposte dalla Commissione.

**DAZIANI**. Sono certamente giustissime le osservazioni testè fatte dal signor commissario regio, ma debbo fargli osservare che sono giustamente le stesse osservazioni presentate nel seno della Commissione che hanno indotta la medesima ad adottare solamente una sì piccola riduzione quale è quella di 8000 lire, cioè perchè essa ha riconosciuto che i lavori straordinari che ancora oggigiorno vi sono in questo Ministero non permettono che per ora possa essere stabilito nel suo stato normale. Si ponga mente che la spesa di questa categoria per il personale è di 250,000 lire all'incirca, quando che in tutti gli altri Ministeri il personale non monta neppure a lire 100,000, e mentre che quel che più importa, prima del 1848 sommava ad una somma molto minore; ma per le ragioni di sopra esposte, come già ebbi l'onore di dire, si è creduto non doversi per ora pretendere che sia ridotto al suo stato normale, tanto più avendo presente l'imminente questione dell'abolizione delle aziende, perciò venne solamente accettata una lieve riduzione proposta dall'istesso presidente della Commissione, l'onorevole signor Di Revel, in lire 8000, nel resto limitandosi soltanto ad invitare il Ministero a portare nei bilanci avvenire riduzioni molto maggiori. È cosa evidente che in questa materia spetterebbe specialmente al Ministero il prendere l'iniziativa, esso che conosce i veri bisogni; ma per tale effetto dovrebbe mettersi una forte volontà, studiando nell'istesso tempo di danneggiare per nulla ai diritti che si riconoscessero acquistati dagli impiegati, e per altra parte avendo sempre presente l'urgente bisogno del nostro stato finanziario: noi, senza alcun dubbio, non possiamo a meno di esaminare queste questioni un po' alla cieca, non potendo avere tutti i dati necessari, e non potendo avere altra norma che la passata nostra amministrazione, quella degli altri Ministeri e specialmente quella degli altri Stati trovantisi nella quasi uguale condizione politica e militare del nostro; ma questa riduzione proposta dalla Commissione è di sì piccola entità, che non può certamente incagliare l'andamento del Ministero di guerra, e non può ragionevolmente essere rifiutata dal signor ministro.

**DABORNIDA**. Io ho domandata la parola per rettificare alcune cose dette dall'onorevole signor Daziani. Pare che egli abbia dimenticato ciò che ebbe luogo nella Commissione del bilancio. Egli è vero che la sera in cui si votò nella Commissione del bilancio una riduzione di lire 16,000 sulle prime categorie si votò sotto l'impressione che la pianta del Ministero del 1847 fosse di 51 impiegati, e quindi importasse una somma molto minore di quella del bilancio attuale; ma l'onorevole signor Daziani deve ricordarsi che l'indomani essendosi dall'onorevole Petitti fatto osservare coll'indicatore alla mano che se veramente nel 1847 non vi erano che 51 impiegati sulla pianta normale, erano però applicati al Ministero circa 50 ufficiali i quali facevano parte integrante del Ministero stesso, i quali non venivano computati sul bilancio del Ministero, perchè prendevano le paghe dai corpi, ai quali appartenevano. Venne quindi a riconoscersi che nel 1847 trovavansi 80 impiegati al Ministero, numero uguale ad un dipresso all'attuale, benchè i lavori siano di molto aumentati da quell'epoca, anche tenuto conto della separazione della marina.

L'onorevole signor Daziani disse poi che oltre agli 83 impiegati portati dalla pianta ve ne sono ancora che in essa non figurano, e in questo prese grave abbaglio; i dodici ufficiali o commissari di guerra che fanno parte dello stato maggiore del ministro, sono compresi negli 83.

La prima volta che prese la parola l'onorevole deputato asserì pure che la riduzione proposta è di sole 8000 lire; ma deve avvertire la Camera che sarà naturalmente soppressa la categoria straordinaria 43, giacchè sarebbe cosa affatto incongrua il diminuire la categoria ordinaria per poi lasciare sussistere la straordinaria.

Votata dunque qui la diminuzione delle lire 8000, ne viene di fatto che la riduzione effettiva sul personale sarà realmente di 16,000 lire, ed in questo caso io non farò che ripetere quanto diceva egli stesso: che è necessario che il ministro accetti la diminuzione, perchè si possa votare scientemente. Io penso che non debbansi fare diminuzioni sul bilancio, se esse non sono dimostrate possibili.

Ed io penso altresì che si dovrebbe esigere dal Ministero la presentazione dello stato degli impiegati colla loro distribuzione nelle varie divisioni, non che un riassunto dei lavori di ciascuna divisione; sarebbe in una parola necessario di avere i dati statistici indispensabili per pronunciare un voto serio e ponderato.

Se il signor ministro crede, accetti la diminuzione di lire quattro mila su questa categoria, più di otto mila nella straordinaria, ciò che fa 12 mila: io voterò volentieri con lui; ma se egli persiste nel dire che non può attualmente accettare che la riduzione complessiva di otto mila, io voterò per l'intera categoria come fu portata dal Ministero, riserbandomi a votare la soppressione della categoria 43.

**DAZIANI.** Egli è ben vero che si riconobbe che, oltre ai 51 impiegati del Ministero della guerra, nel 1847, vi erano ancora 33 ufficiali applicati, ma si è dovuto osservare primieramente che allora il Ministero della guerra aveva ancora nelle sue attribuzioni l'amministrazione della marina, e che certamente per le cose della marina portava l'occupazione di otto o dieci impiegati, i quali debbonsi dedurre dai 51; di più si è osservato che molti di questi militari erano applicati solamente *pro forma*, e che la maggior parte di essi passeggiavano piuttosto i portici di Po che andare al Ministero (*Harità*), giacchè in allora alcuni di essi erano stati applicati al Ministero piuttosto per atto di favore ed affinchè potessero stare a Torino, anzichè essere costretti a seguire i loro reggimenti; per cui questi non erano di alcun vantaggio agli impiegati, quando che bisogna confessare che attualmente gli ufficiali applicati al Ministero lavorano indefessamente, e di ciò ne abbiamo incontrastabili prove, per cui si debbono tutti considerare come veri impiegati del Ministero. (*Bravo!*)

**DABORMIDA.** Benchè nel 1847 non avessi relazione alcuna col Ministero, protesto altamente contro quanto venne gratuitamente asserito dal signor Daziani, che gli ufficiali cioè a cui esso fece allusione non fossero chiamati al Ministero che per passeggiare per Torino.

**DAZIANI.** (*Interrompendo*) Non tutti... la maggior parte.

**DABORMIDA.** Scusi, ma ella non è in posizione di ciò dichiarare; quegli ufficiali erano applicati alle varie divisioni, quindi gl'impiegati in pianta avevano diritto che essi con loro concorressero nella spedizione degli affari.

**MELLANA.** Prima di votare o nell'uno o nell'altro senso mi occorre da domandare alla Commissione se essa abbia posto mente sovra chi debba cadere siffatta riduzione.

Io non vorrei che, dietro la dichiarazione del Ministero che non può accettarla, venisse ad avverarsi ciò che ebbe già

luogo in ordine ad altri Ministeri, che cioè queste riduzioni imposte dalla Camera non su articoli, ma sul complesso delle categorie, si facciano ricadere poi su quegli impiegati che hanno appena il necessario per campare la vita; imperocchè in tal caso si farebbe una economia bensì, ma anche una vera ingiustizia.

Domando quindi alla Commissione che si spieghi su quali articoli di questa categoria intende di eseguire le economie che ci propone.

Se queste riduzioni ricadranno su impieghi superflui o su qualche impiegato che fruisca di un troppo largo stipendio, io allora sicuramente voterò colla Commissione; ma se invece si ha da correre il pericolo che essa ricada a danno di coloro che non godono che di un piccolo stipendio, e che spesse volte sono i più laboriosi, io allora certamente non potrei accettarla.

D'altronde io non sono troppo propenso, rispetto a questa categoria, ad aderire all'opinione della Commissione per queste ragioni. Io ho sempre creduto e credo ancora al presente, che la Commissione ed il Governo intendano di venire una volta alla soppressione delle aziende, ed è cosa di fatto, che dovendosi addivenire alla soppressione delle aziende si dovranno accrescere di necessità i lavori del Ministero, per cui non so il perchè la Commissione insista su questa diminuzione negli impiegati del Ministero, invece di apportarle su quelli dell'azienda.

Quindi io domanderei spiegazioni a questo riguardo.

**DURANDO, relatore.** Riferirò alla Camera le deliberazioni diverse che ebbero luogo nel seno della Commissione a proposito di questa riduzione. La Commissione si divise in due pareri: la maggioranza osservando che prima della guerra gli impiegati erano in numero inferiore che non attualmente, e credendo per altra parte che l'urgenza dei lavori non fosse più così stringente come lo era or sono due anni, stimò che si potesse fare in massima una riduzione. La minoranza all'incontro avvisò che fosse conveniente di differire questa riduzione appunto nel senso che indicava testè l'onorevole preopinante deputato Mellana, che all'epoca appunto in cui si venissero ad operare riforme nelle aziende, fosse allora il caso di fissare le attribuzioni del Ministero e le attribuzioni dell'azienda, e quindi determinare la pianta definitiva per questo dicastero. Comunque sia, la maggioranza volle assolutamente una riduzione presso a poco nei motivi che accennava l'onorevole deputato Daziani. Questa riduzione si fece nel senso, che ciò che vi era di eccedenza di 8000 lire dovesse essere soppresso, e naturalmente siccome negli eccedenti sono appunto contemplati gli scrivani, gli impiegati di secondo e terzo ordine, resta perciò chiaro che questa riduzione di 8000 lire cadrebbe appunto su questi impiegati.

In quanto alla diminuzione di 8000 lire sulla categoria ordinaria, la Commissione intese che dovesse questa lasciarsi al potere esecutivo; essa non aveva dati statistici, dati sufficienti per poter dire che quella riduzione si facesse piuttosto negli scrivani, negli scritturali, nella divisione del personale e in quella del materiale; era impossibile che la Commissione potesse ciò fare con cognizione di causa, quindi lo lasciò all'arbitrio e al buon giudizio del Ministero.

Queste, credo, sono le spiegazioni chieste dall'onorevole preopinante.

**PRESIDENTE.** La Commissione propone dunque di ridurre questa categoria...

**DI PETTINENGO, commissario regio.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**DI PETTINENGO, commissario regio.** Il Ministero crede

realmente che qualora si operi una riduzione maggiore di 8000 lire, possa venirne incagliato il servizio; nullameno quale sia per essere il suo voto, è mio debito di dichiarare infine l'impossibilità in cui esso sarebbe di mandare ad effetto una riduzione di lire 16,000 pel corrente anno, cioè a partire dal primo del corrente gennaio, quando già siamo ai due dello stesso mese; non è questa tale disposizione da potersi effettuare in un sol giorno. Di più avvertasi che essendo indispensabile, che almeno un dodicesimo dell'anno venga corrisposto a favore di questi impiegati, sarebbe d'uopo effettuare sulla categoria una economia maggiore di quella proposta; quindi è che quando la Camera non voglia ammettere la riduzione in sole lire 8000, dimando che stabilisca la proposta in lire 16,000 per soli nove mesi dell'anno corrente, onde dar tempo al Ministero di provvedere in modo conveniente nell'interesse dell'erario e degli impiegati.

**DURANDO, relatore.** Parmi che la proposizione dell'onorevole commissario regio possa conciliarsi con tutte le esigenze. Veramente se s'avverte che il bilancio è già in attività da ieri, e se si vuol considerare che ove il Governo dovesse fare una riduzione di lire 16,000 fin da ieri, sarebbe molto imbarazzato a poter provvedere a questi impiegati, non si può a meno di trovare opportuna la proposta del commissario regio. Se il Ministero ha tre mesi di tempo, come propone il commissario regio, che ne succede? Il Governo vedrà se può collocare questi impiegati in altri dicasteri, come si è già fatto col Ministero delle finanze, che ne ha già ricevuto alcuni.

**DAZIANI.** Domando la parola.

**DURANDO, relatore.** Ad ogni modo egli avrà qualche mezzo di fare economie che corrispondano alle intenzioni della Camera stessa. Io quindi, per mia parte, non a nome della Commissione, di cui ignoro veramente il giudizio, ma a mio proprio nome, appoggio questa domanda.

**DAZIANI.** Dietro le osservazioni fatte dal signor commissario regio, le quali certamente hanno un peso, giacchè noi discutiamo questo bilancio mentre ci troviamo già nel 1852, e che siamo di già entrati nel di lui esercizio, non trovo alcuna difficoltà per parte mia a lasciare 3 mesi di tempo per porre in esecuzione questa disposizione, indi propongo che la riduzione sia solo ristretta a lire 6 mila.

**DURANDO, relatore.** Domando la parola per una spiegazione.

La Commissione ha inteso proporre una riduzione di 8 mila lire contemplando l'intera annata. Ora, secondo la osservazione dell'onorevole commissario, si ridurrebbe a lire 6 mila, cioè il Governo avrebbe tre mesi di tempo per poter provvedere a questi impiegati. Io appoggio questa proposta, tendente a che si ponga in votazione la riduzione non di 8 mila lire, ma di lire 6 mila.

**DABORMIDA.** Io voterò quella riduzione che il Ministero crederà di poter accettare, ma devo avvertire che se su questa categoria sarà votata la diminuzione di lire 6 mila, colla soppressione poi della categoria 43 la riduzione sarà di lire 14 mila.

Accetta il Ministero tale riduzione?

**PRESIDENTE.** Faccio osservare che ora trovasi in discussione la categoria 1, e che è quindi necessità che le osservazioni abbiano a cadere sulla medesima, e non sulla categoria straordinaria, perchè così si verrebbe anticipando la discussione.

Prego quindi il Ministero, e tutti gli opposenti a limitarsi alla categoria 1.

**DI PETTINENGO, commissario regio.** Io desidererei di spiegare la proposizione che ho fatta, cioè che la riduzione

proposta dalla Commissione sulla categoria 1 in lire 8 mila per tutto l'anno sia ridotta di un quarto, cioè di tre mesi, e quindi portata a lire 6 mila, riservandomi di fare la stessa domanda alla categoria straordinaria.

**PRESIDENTE.** Pongo dunque ai voti questa proposta, che è stata anche accettata dalla Commissione.

Quelli che approvano che la somma proposta dal Ministero sia ridotta di lire 6 mila vogliono alzarsi.

(La Camera approva.)

Resta dunque la cifra in lire 250,390 52: se non vi sono altre opposizioni, si intenderà approvata.

(La Camera approva.)

Categoria 1 bis, *Spese d'ufficio*, in lire 29 mila, ridotta dalla Commissione a lire 25 mila.

(La Camera approva.)

Categoria 2, *Congresso consultivo permanente della guerra (personale)*, proposta dal Ministero in lire 7514 76, e mantenuta dalla Commissione nella stessa somma.

(La Camera approva.)

Categoria 2 bis, *Congresso consultivo permanente della guerra (Spese d'ufficio)*, proposta dal Ministero in lire 1500, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 3, *Azienda generale di guerra (personale)*, proposta dal Ministero in lire 396,675, e ridotta dalla Commissione a lire 368,005.

**DI PETTINENGO, commissario regio.** Domando la parola.

L'onorevole deputato Lanza notava giustamente nella tornata di ieri l'altro l'eccessivo numero d'impiegati dei quali si compone il personale addetto al disimpegno di tutte le incumbenze che si riferiscono all'amministrazione della guerra e specialmente quello dell'azienda generale di guerra, ed invitava il ministro a provvedervi immediatamente per via di radicali riforme.

Io aveva l'onore di esporre alla Camera come il Governo concorresse in tali vedute affinché le spese di amministrazione siano per riuscire le *minime* rispetto a quelle necessarie per l'esercito combattente, e come a fronte del lavoro straordinario per le conseguenze della guerra il personale dell'azienda dal luglio prossimo passato fosse già diminuito di più di 100 mila lire di spesa; e come sia ferma intenzione di procedere ad ulteriori economie, ma gradatamente, per tal modo che non abbia ad essere incagliato il servizio amministrativo fino a tanto che nuove leggi generali amministrative ne mutino l'andamento.

E qui siamo concesso di accennare come siano pur eccezionali le circostanze per l'azienda di guerra, stante i molti lavori di liquidazione di conti arretrati.

Nullameno però con queste mie parole non è che abbia in mente di oppormi alle riduzioni proposte dalla Commissione di due commissari in soprannumero per . . . L. 6,000 e per impiegati per . . . » 10,520

Totale L. 16,520

in quanto che io ho fiducia che gli impiegati porteranno tanto maggior zelo al lavoro, in quanto che si faranno capaci delle circostanze pubbliche; ma nell'interesse di quelli che resteranno, e nell'interesse dell'economia stessa a cui si mira, io prego la Camera di non danneggiare coloro che resteranno, affinché, se essi saranno sopraccaricati di lavoro, non abbiano occasione di escire malcontenti, come avverrebbe quando si approvasse la riduzione delle lire 11,500 portate in bilancio per compensare i commissari e sottocommissari di una diminuzione che avviene nel loro stipendio in virtù di leggi ed

ordinamenti di recente approvazione. Ed io nutro fiducia che la Camera, appoggiando le ragioni che sono per addurre, vorrà aderire a questa mia domanda: e penso che la Commissione stessa avrebbe aderito alla proposta medesima, qualora fosse stata illuminata da una meno erronea spiegazione per me datale.

Da tempo antico, in virtù di decreto reale, com'è accennato nella relazione che precede il bilancio, erano concessi *soprasoldi* ai commissari e sottocommissari dell'azienda, i quali, affinché non avessero a pesare a carico dell'erario, erano loro corrisposti dagli individui a favore dei quali si operavano i lavori di scritturazione. Tali proventi versati in una *massa comune* erano poi divisi fra i funzionari. Ora una tale pratica, oltre di non essere consona coi tempi che corrono, non può più essere osservata, in quanto che il Governo, per speciali disposizioni fatte per *legge* e per *decreti*, percepisce *direttamente* od *indirettamente* parte di questi stessi diritti, che verrebbero tolti ai funzionari dell'azienda. Simili diritti percepivansi per lo addietro da presso che tutti gli uffici, e con regi decreti 12 maggio 1817, 29 gennaio e successivi 1818, veniva stabilito che si continuassero bensì a percepire dalle regie segreterie di Stato, ma a conto dell'erario si stabiliva per gli aventivi diritti una congrua proporzionale indennità. Con regio decreto 15 febbraio 1821 venne abolita una tale indennità; ma in suo luogo d'altrettanto furono aumentati gli stipendi.

Un regio brevetto del 27 settembre 1831 faceva cessare i proventi che si riscuotevano dall'azienda generale d'artiglieria a beneficio degli impiegati; ma vennero in allora questi *compensati* coll'aumento degli stipendi loro.

Simili disposizioni vennero fatte a favore di altre amministrazioni dipendenti dal dicastero di finanze. Ma il decreto di riordinamento di quest'azienda del luglio 1845 prescrive la conservazione e partizione della *massa regalie*.

Ora questa, riducendosi a poca cosa per le percezioni che fa l'erario, sarebbe opportuno di reintegrarne almeno in parte i commissari di guerra. Questa spesa non si può considerare un sopraccarico di bilancio, poichè essa è reintegrata nelle casse.

Concorrevano per lo addietro a comporre la *massa regalie* i proventi per diritti di registrazione, di decreti di nomina, di promozione, di giubilazione, di invalidi, di riforma, non che quelli pagati dai corpi per rifatta dei ruoli, per copia delle livranze, e per contratti degli ospedali, la quale *massa*, ripartita nel modo da me accennato, fruttava in media lire 661 per cadun commissario.

Ora i diritti per decreti di nuova nomina vengono percepiti per una metà a un dipresso dall'erario, secondo la legge 16 luglio 1831, e dal regolamento per l'applicazione di detta legge, i diritti per i decreti di giubilazione e di riforma, essendo l'amministrazione di questa categoria affidata all'erario, saranno pure prelevati dallo stesso ufficio.

In quanto ai diritti per rifatta ruoli e copie e delle livranze, furono aboliti dal regio decreto 13 dicembre 1846; laonde per tal modo i funzionari dell'azienda rimangono grandemente danneggiati a favore sia dell'erario, che delle masse d'economia dei corpi. Da un calcolo che mi sono fatto dovere di presentare al relatore della Commissione, il Governo ne percepisce di già per 4000 lire e più, e qui si proporrebbe al Governo di percepire tutti questi diritti, i quali sommano a un dipresso a 600 lire e più per ciascun commissario e di corrispondere per contro a caduno di essi quella di lire 500 in bilancio.

I lavori sono moltissimi, e quindi io rinnovo l'istanza che si voglia sanzionare questa mia domanda.

**DURANDO, relatore.** La questione, tal quale è stata posta dall'onorevole commissario regio, non è più tale invero come io ebbi l'onore di esporla alla Commissione. Quando su questo punto s'ebbe a discutere nel suo seno, essa non aveva intenzione di diminuire il soldo di questi commissari; ciò che voleva soltanto si era che non si facesse novità su di questo, ma partiva dal principio che queste regalie continuassero nella stessa misura di prima.

Dopo che fu stampata la relazione, l'onorevole commissario regio mi trasmise una spiegazione circostanziata di queste regalie; la quale spiegazione io non ebbi tempo di presentare alla Camera. Ma si fu in questa occasione che ho udito dal signor commissario regio come fosse la cosa.

Si vede che queste 11,500 lire che la Commissione presuppose che sarebbero di nuovo date ai commissari, questi non possono più riceverle, stantechè una parte di esse sono state destinate ad altri dicasteri; uno ha cessato per decreto 30 maggio 1848; in fine, quale per un modo, quale per un altro, questi diritti sono quasi cessati in totalità.

Ripeto adunque che la Commissione non aveva intenzione di diminuire il soprasoldo di questi impiegati, tanto più che si tratta di pubblici funzionari, i quali hanno uno stipendio che, se non è affatto meschino, non è per certo molto considerevole, e che non pertanto devono esercitare delicate funzioni, trattando essi di contratti, d'impresе, e dovendosi occupare di una contabilità gelosa, cose queste che la Camera debbe pur prendere in considerazione. Io stimo che sarebbe non solo ingiusto, ma altresì impolitico che si scemasse il loro stipendio.

Quindi io appoggierei la proposta del commissario regio, qualora la somma di cui si tratta si riducesse di un terzo o di un quarto, e credo che i miei colleghi non sarebbero per dissentire.

**QUAGLIA.** Ho domandato la parola per appoggiare la proposta del signor commissario regio.

Già è certo che i vantaggi accordati a tali commissari potevano considerarsi come facienti parte della loro paga, nello stesso modo che ciò aveva luogo per propine, e l'altro per gli impiegati del Ministero dell'istruzione pubblica e di quello di grazia e giustizia.

Io quindi sono d'avviso che cotesti commissari non si possano privare di tali vantaggi senza che loro venga accordato un compenso, come si è praticato riguardo agli impiegati suddetti.

Io invito pertanto il ministro onde, allorchè procederà alla riforma dell'azienda, comprenda quest'indennità nella paga medesima. In tal caso egli farà un atto di giustizia, poichè si seguirà la stessa norma che si è adottata in altri dicasteri, e si semplificherà ad un tempo l'amministrazione.

Da quanto ci dice il commissario regio, questi commissari invece di percepire 11,000 lire come per l'addietro, non ne ricevono più che 4000; io dico dunque che in questo bilancio si dovrebbero ancora stanziare lire 7000 per compensare i medesimi, ed io quindi propongo questa somma in bilancio in aggiunta ai proventi tuttora rimasti a loro profitto.

**DI PETTUNENGO, commissario regio.** Il signor deputato Quaglia propone anche di conservare gli altri vantaggi?

**DAZIANI.** Fino a tanto che il signor ministro presenti un piano per fare scomparire queste regalie.

**CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio.** L'onorevole preopinante fece osservare come tornerebbe acconcio all'interesse del pubblico servizio che gli impiegati dei vari Ministeri, e delle varie amministra-

zioni ricevessero tutti uno stipendio analogo al grado di cui vanno insigniti.

**QUAGLIA.** Eguale alle propine...

**CAVOUR,** ministro delle finanze, di marina e d'agricoltura e commercio. Un trattamento uguale, dico, qualunque fosse il ramo di amministrazione a cui essi appartengono. Il Ministero riconosce l'opportunità di questa osservazione e può dichiarare alla Camera che nella legge sulla riforma dell'amministrazione centrale si è appunto adottato questo principio di pareggiare il trattamento dei pubblici funzionari di tutte le varie amministrazioni dello Stato.

**PESCATORE.** Quando sarà presentata questa legge?

**CAVOUR,** ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio. Sarà presentata nel primo giorno della prossima Sessione.

**DI PETTINENGO,** commissario regio. Ringrazio l'onorevole deputato Quaglia dell'appoggio che ha voluto prestare alla mia domanda, e mi permetto solamente di fargli osservare che della somma media di 12,451 lire che i commissari percepivano per lo addietro, media fatta da dieci anni, sono privi in parte per lire 5527 che sono percepite dall'erario, e per 7124 che vanno alla massa d'economia dei corpi, per cui quando si volesse accettare la proposta del signor generale Quaglia, che cioè i commissari continuino a percepire le poche regalie che loro rimangono, si dovranno compensare con data somma equivalente al danno che provano.

Osservo ancora che se si adottasse il principio di corrispondere un aumento di 500 lire pei primi commissari, e di 250 pei secondi, somma che io chiesi, sarebbe suscettibile di diminuzione, in quantochè essendo già soppressi due commissari, sarebbero altrettante porzioni che non verrebbero verlevate.

Lascio al generale Quaglia di fare a questo proposito quella proposizione che crede più conveniente.

**PRESIDENTE.** La parola è al signor Mellana.

**MELLANA.** In merito alla considerazione sui diritti già percetti ed ora tolti ad alcuni impiegati, messa innanzi dall'onorevole commissario, io non ho bene compreso: ma o si tratta di quelli che dovevano cessare in forza della legge entrata in vigore nel giorno di ieri, o di altro; se è dei primi, è giusto il dare ad essi un compenso; se poi si parla di altri diritti, allora io opino che per quanto io sia avverso a tali percezioni, pure non si possano togliere per decreto reale, ma essendo una qualsiasi risorsa dell'erario, alla sola Camera dei deputati si appartenga di farli cessare, e diversamente stipendiare questi impiegati. Su di ciò mi riservo a pronunziarmi sentito che avrò le maggiori spiegazioni che sarà per darci l'onorevole signor ministro.

In merito poi all'azienda di guerra, per quanto io vada tormentando la mia mente, non posso giungere a comprendere se il signor ministro voglia veramente addivenire una volta alla soppressione della medesima.

Se ha questo pensiero al certo deve pure comprendere che si deve gradatamente raggiungere questo scopo, non intendendo quindi perchè l'onorevole commissario del Governo ci vada ripetendo che gli impiegati dell'azienda sono carichi di lavoro.

**DI PETTINENGO,** commissario regio. Domando la parola.

**MELLANA.** Certo saranno carichi di lavoro se avete continuato a lasciare i medesimi lavori, inutili, forse dannosi in gran parte, se non avete portato delle riforme, se non avete saputo sortire dalle vecchie pastoie. Ora, se vi credete autorizzati con soli decreti reali a fare tante cose di assai maggiore

gravità, perchè, secondo questo vostro principio, non potreste scemare o regolarizzare questi inutili lavori e quindi presentare gradatamente una riduzione di questi impiegati?

E qui l'onorevole commissario, che si ricordava delle parole dette nella scorsa tornata dall'onorevole mio amico Lanza, doveva ricordarsi che il medesimo aveva detto che la Camera certamente non vuole pregiudicare questi impiegati; ma appunto per ciò vuole che a questo si addivenga gradatamente, perchè in questo modo si può ad essi aprire un'altra carriera egualmente utile per essi e per lo Stato.

Infatti, se la Camera adottasse il principio di fare una vistosa riduzione su questa categoria, non intenderebbe certo di pregiudicare agli impiegati, ma intenderebbe di dare al ministro un'arma perchè possa dire a'suoi colleghi dei lavori pubblici e delle finanze: voi, aprendosi un tronco di strada ferrata, o concedendosi altra legge di imposta, e avendo perciò bisogno di altri impegnati, dovrete prendere questi, i quali rimangono inutili dietro lo scopo che si prefigge il Ministero della guerra di addivenire ad una semplificazione della sua amministrazione. Io quindi dico che se il Ministero è nella ferma intenzione di venire ad un cambiamento di organizzazione nella sua amministrazione, deve desiderare che la Camera gli faccia delle riduzioni sulla categoria dell'azienda, e con ciò apra a'suoi impiegati una nuova carriera, nelle strade ferrate o presso il dicastero delle finanze.

Qui farò osservare che in quest'anno, oltre i piccoli tronchi di strada ferrata dello Stato che potranno essere messi in corso probabilmente andranno in esercizio altre strade, ed è a credersi che quelle amministrazioni avranno bisogno di un certo numero d'impiegati, già periti in questa materia, e che quindi domanderanno all'azienda delle strade ferrate degli impiegati, e che pertanto si aprirà una via al ministro dei lavori pubblici per impiegare gli individui che si troveranno disponibili al Ministero della guerra.

Io dunque dico che se il ministro di guerra ha intenzione di addivenire ad una radicale riforma della sua amministrazione, lo deve dire francamente, e quindi non dovrà rincrescergli se la Camera crederà di togliere qualche somma da questa categoria, perchè la Camera non ha certamente intenzione di pregiudicare questi impiegati, ma di aprire loro la via ad altre carriere.

Ripeto che se si vuole questa riforma, si deve pure comprendere che lo si deve fare a grado a grado, perchè se si aspettasse a farlo dietro una legge organica, e quindi si trovassero 400 o 500 impiegati disponibili, ed i nuovi impieghi delle strade ferrate fossero già occupati da altri, allora sarebbe veramente il caso di danneggiare questi impiegati ingiustamente e danneggiare l'erario. Vedrà quindi la Camera che siamo più solleciti noi che proponiamo l'economia dell'interesse degli impiegati, di quello lo sia il Ministero stesso. Comprendo una volta il Ministero che è solo colla previdenza che si ovvia ai mali che vi sono riforme che invano si procrastina ad effettuare. Viene il giorno che bisognerà assentirle, ed allora sarà tardo il pentimento di avere voluto dilazionare. (Bene!)

**DI PETTINENGO,** commissario regio. Risponderò all'onorevole deputato Mellana porgendogli uguali ringraziamenti a quelli che ho sporti l'altro ieri all'onorevole deputato Lanza per la cura che si vuole prendere degli impiegati delle aziende, i quali, quando queste venissero soppressi, si troverebbero forse senza impiego.

Ma perchè egli ricordò delle parole da me pronunziate rispondendo all'onorevole deputato Lanza, mi permetta ancora che gli ricordi come io abbia eziandio accennato che

già 37 di questi impiegati passarono alle finanze, che ieri ancora il ministro delle finanze, nel ricevere l'amministrazione delle pensioni militari che dapprima veniva disimpegnata da una divisione dell'azienda di guerra, abbia preso per l'ammontare in bilancio un equivalente numero d'impiegati. Qui però non so ristarmi dal ripetere che tali passaggi non si possono fare che gradatamente.

Dal discorso dell'onorevole deputato Mellana pare ch'egli abbia in mente che il giorno in cui verranno soppresses le aziende si abbiano da sopprimere tutti gli impiegati delle medesime e trasportare soltanto gli affari al Ministero relativo. Ma qui lo prego di osservare che gl'incarichi delle aziende riflettono un ordine di affari che non sono eseguiti dai Ministeri, e che dovranno pertanto disimpegnarsi dagli stessi impiegati presso il Ministero al quale saranno addetti, nello stesso modo che venivano disimpegnati presso le aziende; sarà soppresso l'intendente generale, cesserà il carteggio speciale dell'azienda col Ministero, ma quegli impiegati che disimpegnavano, ad esempio, le incumbenze per le somministrazioni del pane, foraggio, caserme, ecc., dovranno pur sempre attendervi, quand'anche trasportati al Ministero.

Quindi è che se si faranno fin d'ora delle riduzioni oltre il possibile sul personale delle aziende, tutti i servizi verranno a soffrirne, ad esserne incagliati.

Ho dichiarato che accettava la riduzione di lire 600 per due commissari in soprannumero, non che quella di lire 10,520 per altri impiegati, il che in tutto somma a lire 16,520; ma quanto io domandava si era di non rendere malcontenti gli impiegati che rimarranno, onde avere ragione, direi, di domandare loro di disimpegnare l'aumento di lavoro anche con maggiore zelo di quello che usassero per l'addietro, quando pur ciò fosse possibile.

L'onorevole preopinante ha detto che non sa comprendere quali e quanti lavori essi abbiano da disimpegnare. Se non temessi di abusare la sofferenza della Camera, mi farei ad accennare i tanti incumbenti, e di rilievo, di ciascuna delle divisioni dell'azienda che ho l'onore di dirigere; e quindi vedrebbe di leggerli la molteplicità dei lavori che vi si disimpegnano.

A titolo di convenienza e di giustizia io prego la Camera a non volere diminuire gli stipendi degli impiegati; poichè il diminuire loro la paga ed esigere maggiore lavoro, non sarebbe cosa giusta, nè certamente voluta dalla Camera.

**MELLANA.** L'onorevole commissario del Governo mi permetterà che gli osservi che io non ho mai parlato di diminuzione di stipendi, massime per impiegati poco retribuiti, che non ho lamentato la tenuità dei lavori che si ottengono dagli impiegati stessi; nè ho mai manifestato il desiderio che mi si faccia l'analisi dei lavori oggi disimpegnati dalle aziende; nè ho tanto meno preteso che dai soli impiegati attuali del Ministero si disimpegnino tutti i lavori che ora cumulativamente si fanno e dal Ministero e dall'azienda di guerra.

Io ho detto, e lo ripeto, che se è ferma intenzione del Governo di semplificare l'amministrazione dei singoli dicasteri, facilmente troverà modo di fare cessare dei lavori che ora si fanno non solo inutilmente ma in danno della speditezza, primo bisogno di ogni buona amministrazione. Sotto il regime della responsabilità ministeriale è inutile tutto questo affastellamento di controlli, i quali non servono a togliere la frode, ove manchi la pubblica morale, ma giovano anzi a favorirla, involgendola nel laberinto di un'intralcata amministrazione. Si toglia il lavoro inutile, e ne conseguirà una riduzione d'impiegati delle aziende: e se io sostengo una ridu-

zione vistosa in questa categoria non è certo per diminuire gli stipendi a quelli che rimarranno, o porre nell'indigenza quelli che divenissero inutili; che anzi proporrò sempre che gl'impiegati sieno competentemente retribuiti, e voglio adjuvare il ministro della guerra a trovare modo di aprire una nuova carriera a quegli impiegati del suo dicastero che ne dovessero sortire. Se col fare una riduzione togliamo ad esso i mezzi, indirettamente però obblighiamo i suoi colleghi delle finanze e dei pubblici lavori ad aprire ad essi dei nuovi impieghi. Questi due ministri non saranno osi al certo di rifiutare dei vecchi ed esperimentati contabili pei nuovi impieghi che devonsi aprire nelle loro amministrazioni, per andarne a cercare fra coloro che non hanno alcun titolo. E così la diminuzione degl'impiegati della azienda di guerra si compirà senza lagrime di nessuno e con reale beneficio dell'erario. Noti la Camera che questa riduzione devesi fare gradatamente (questo almeno non mi si niegherà che sia parlare da conservatore) (*Ilarità*), è impossibile il farla repentinamente e d'un sol colpo: e se il ministro non prende la via da me indicata, volere o non volere, giacchè si dovrà al fine venire alla totale soppressione delle aziende, allora dovrà farla d'un colpo, e ne conseguirà che o si dovrà fare piangere, o si dovrà aggravare enormemente di pensioni il pubblico erario.

Conchiudo facendo voti perchè si facciano cessare una volta i lavori materiali, inutili, e tante volte dannosi; è in ciò, che si conosce l'abilità di un capo amministrativo, come è quello che regge il presente ufficio, ed appunto perchè io conosco questa sua abilità amministrativa voglio dargli un mezzo di poterla dimostrare, perchè se noi non facciamo una riduzione, non obblighiamo gli altri colleghi del ministro della guerra ad aprire una via a questi impiegati, egli si troverebbe nella necessità di non riformare; all'incontro, aprendo con questa discussione una via a questi impiegati, diamo al ministro della guerra un mezzo di potere addimostrare quale sia la sua abilità amministrativa, giacchè non essendo più ritenuto dall'umano pensiero di non pregiudicare a tanti impiegati, può porsi alacramente a così sentita e domandata riforma.

**DI PETTINGO,** commissario regio. Ma non si rendano impossibili i lavori dell'azienda, facendo delle riduzioni non ammissibili; io accetto tutte quelle che sono possibili e nulla più.

**QUAGLIA.** Dietro le spiegazioni date dal signor commissario, io ritiro la mia proposta dello stanziamento di lire 7000 e credo che si debba adottare la cifra presentata dal Ministero nella prima redazione, e che così debba intendersi che tutte le regalie cessino a favore dell'erario, e sia accordata una somma di lire 11,750 in compenso di queste regalie a questi benemeriti e zelanti, benchè si modestamente retribuiti, impiegati. La categoria sarebbe adunque accordata pella somma di lire 379,751.

**VIOVA.** Io voleva semplicemente fare un'osservazione per stabilire bene i termini della questione.

Non si tratta qui che di conservare lo *statu quo*. (*Segni di denegazione del commissario regio*)

Il signor commissario regio, e poi il deputato Quaglia domandavano una variazione dello *statu quo*, e volevano che si corrispondesse nel bilancio una somma per indennizzare i commissari di guerra e sottocommissari della perdita delle regalie in più od in meno; tale è la questione. Si tratterebbe adunque di alligare nel bilancio ai commissari di guerra quel tanto che perdettero è già qualche tempo.

Ora questo essendo il vero oggetto della presente discussione, è evidente che non si può accogliere la proposta del

signor commissario regio, pure sostenuta dal signor generale Quaglia.

Ed in vero noi siamo nella necessità d'impegnare il più che sia possibile il Governo a riorganizzare l'amministrazione militare, e dobbiamo valerci dei mezzi più acconci ad ottenere dal Governo l'esecuzione di questa riorganizzazione.

Uno dei mezzi più potenti per ottenere che il Governo riorganizzi tosto l'amministrazione militare, si è appunto di lasciare sussistere quei parziali inconvenienti che vi sono onde il Governo si affretti a toglierli con una compiuta riorganizzazione.

Ma se in questo bilancio si va di mano in mano imponendo delle somme per rimediare a tutti gl'inconvenienti che esistono parzialmente nell'amministrazione militare, ognuno vede che rimarrà tanto meno d'incentivo al Governo per eseguire la riorganizzazione.

Aggiungasi poi che noi siamo nella necessità di economie, e mi pare che non si dovrebbe nella discussione speciale delle categorie dimenticare quei principii di cui si è fatto tanto caso nella discussione generale.

Per questi motivi parmi non doversi recedere dalla riduzione proposta dalla Commissione.

**DURANDO, relatore.** Io vorrei meglio ristabilire la questione per la votazione.

Il Governo aveva chiesto lire 11,750 in sostituzione di altrettante regalie; la Commissione, dietro notizie che non erano assolutamente esatte, respinse questa domanda. Ora il commissario regio, dimostrando la convenienza di questa sospensione, non chiede che si ristabiliscano le lire 11,750, ma domanda soltanto lire 10,000.

Il deputato Quaglia vorrebbe che si accordassero per intero le lire 11,750. Dal momento che il commissario regio acconsente a che venga stanziata la somma di lire 10,000, io credo che la Commissione non avrà difficoltà che si approvi la cifra stessa.

**LIONS.** L'onorevole relatore della Commissione mi ha prevenuto.

Io aveva appunto l'intenzione di richiamare la questione dalle generalità dove è stata portata per ricondurla al fatto concreto donde si è esordito nella presente discussione.

Se è vero, come pare dimostrato, che l'ammontare delle regalie saliva ad una somma più vistosa che non sia quella che ci viene chiesta per corrisponderla direttamente agl'impiegati cui quelle spettavano, essendo ragionevole e consono ai principii di una buona amministrazione il semplificare, conviene di ammettere la proposta che ci viene fatta.

Ma allora, per rendere la cosa più regolare e per chiarire che il tesoro non soffrirà alcuno scapito da questa adozione, ed anche ne verrà vantaggiato d'alcunchè, sarebbe opportuno di aprire una categoria sul bilancio attivo dello Stato, la quale introiterebbe l'ammontare di queste regalie, le quali sono state tolte ai commissari, e così resterebbe stabilito il desiderato compenso.

**PRE-IDENTE.** La proposta della Commissione in seguito alla dichiarazione...

**DURANDO, relatore.** (*Interrompendo*) Domando la parola. La Commissione proponeva una riduzione di lire 28,630, nella quale vi erano le lire 11,750.

Ora il commissario regio domandando lire 10,000, è d'uopo che la cifra di lire 28,630 sia diminuita di lire 10,000.

Si dovrebbe quindi porre in votazione la riduzione in lire 18,000.

**PRESIDENTE.** La Commissione consente a questa riduzione?

**DURANDO, relatore.** Come relatore io acconsento, ma non posso rispondere a nome di tutta la Commissione, la quale è molto numerosa, e consta di 35 membri.

**PRESIDENTE.** Chiedo allora se la Sottocommissione consente.

**VIOIRA.** Io intendo nuovamente osservare che non si tratta qui di riparare ad un danno che soffrono or ora solamente i commissari ed i sottocommissari di guerra, ma che è questione di provvedere ad un pregiudizio che soffrono in dipendenza di provvedimenti anteriori. Io dico che la cosa essendo in questi termini, ne viene per conseguenza che non vi si può provvedere con una disposizione speciale consegnata nel bilancio, ma si bene è necessario attendere che abbia luogo una generale riorganizzazione.

Qui si dice: ma non bisogna lasciare gl'impiegati del Governo in una condizione pernicioso, perchè da ciò ne verrà nocumento al servizio.

Rispondo che vi sono altri impiegati di altri dicasteri i quali hanno pure incontrato ed incontrano tuttora dei danni colla perdita d'incerti di cui godevano, ai quali conviene assolutamente provvedere.

Siccome però il provvedimento deve farsi per legge generale, essi, intanto che la legge si attende, rimangono nella condizione di soffrire qualche detrimento per gl'incerti perduti. Tale è la condizione delle cose.

Mi pare quindi che non sia qui il caso di prendere una particolare disposizione pei commissari e sottocommissari di guerra, perocchè la riorganizzazione dell'amministrazione militare non deve più essere ritardata di molto, e per altra parte la necessità di negare fondi per provvedimenti imperfetti è troppo stringente.

Quindi per queste ragioni io persisto nella mia proposizione, e se la Commissione non crede di mantenere l'economia proposta di 11 mila lire, io la ripropongo per mio conto.

**DI PETTINENGO, commissario regio.** La questione è in termini affatto diversi da quelli esposti dall'onorevole deputato Viora, ed è perciò che io sono obbligato a porla sotto il suo vero aspetto, anche colla tema di tediare la Camera.

Si tratta di diritti che vengono a cessare soltanto questo anno per la prima volta, in virtù di legge di recente approvazione.

Ebbi l'onore di mandare uno specchio di ciò che si tratta all'onorevole deputato, onde egli si facesse convinto delle mie parole.

**VIOIRA.** Io non ho veduto questo specchio.

**DI PETTINENGO, commissario regio.** L'ha avuto nelle mani.

**VIOIRA.** È stato messo qui sul mio banco mentre io parlava, e perciò era impossibile che io abbia potuto leggerlo.

**DI PETTINENGO, commissario regio.** La legge suddetta ha effetto col 1° di gennaio 1852, cioè da ieri; la cessazione dei diritti per la registrazione dei decreti di giubilazione o di riforma ha solo cominciamento da ieri cioè dal 1° del corrente anno; quindi vede la Camera come la questione stia in termini affatto diversi da quelli accennati dall'onorevole deputato Viora.

Non si domandano fondi per aumento di paghe, si chiede soltanto che la Camera non voglia danneggiare questi impiegati i quali lo sarebbero grandemente in virtù di leggi nella redazione delle quali certamente non si pose mente alla perdita che questi impiegati ne soffrirebbero.

L'onorevole preopinante accennò come questa perdita non sia che un piccolo inconveniente; ma io domando se il togliere 800 lire a zelanti impiegati, padri di famiglia, la mag-

gior parte dopo trent'anni di servizio, i quali hanno uno stipendio di 2500 lire, sia inconveniente di così poco danno!

**PRESIDENTE.** La proposta cui avrebbe aderito la Commissione sarebbe dunque di portare questa categoria alla somma di lire 378,000. Porrò dunque ai voti questa proposta.

**MELLANA.** Domando la parola per proporre che si mantenga la primitiva soppressione fatta dalla Commissione, in questo senso però, che si lascino le 10,000 lire che si richiederebbero per non danneggiare questi impiegati, e si tolga invece egual somma per la riduzione graduale di questi impiegati il che è facile possa realizzarsi.

**PRESIDENTE.** Trovi la formola per sopprimere quegli impiegati che intende sopprimere.

**MELLANA.** Siccome si vota qui per intere categorie, non è il caso che io possa annuire alla richiesta del signor presidente; faccio semplicemente osservare che se io sto fermo nella primitiva diminuzione fatta dalla Commissione, che è di 28,000 lire, e se la appoggio, io intendo che questa riduzione di lire 10,000, che ora si vorrebbe togliere, rimanga non a detrimento dei commissari, i quali vanno compensati del *deficit* che loro apporta il disposto della legge che è entrata in vigore col 1° del corrente mese, ma insisto su questa riduzione perchè il ministro si trovi nella condizione di dover fare una gradata riduzione nel personale.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Il mio collega il ministro delle finanze ha annunziato or ora che il primo giorno della prossima Sessione presenterà la legge sull'amministrazioni generali e sulla contabilità. Io credo per conseguenza che l'attuale discussione sia inutile. Quando si discuterà quella legge, naturalmente si esamineranno i bisogni dei vari dicasteri, ed in dipendenza di tali bisogni si stabiliranno le relative piante. Ad ogni modo, sono persuaso che siffatta legge non potrà essere attuata prima del 1853, e credo anzi che si richiegga molta sollecitudine, attività ed energia per attivarla in tale epoca. Per quest'anno adunque non si potrà fare nulla.

Quanto all'eccitarci per l'anno venturo (dacchè parmi che sia intenzione del deputato Mellana di fare eccitamenti al Ministero), ripeterò ancora una volta alla Camera, che noi sentiamo abbastanza la necessità della riforma in discorso e delle economie che ne sarebbero la conseguenza, per avere bisogno di eccitamento alcuno. Ma per quanto grande e vivo sia in noi questo desiderio, non può essere tale da indurci ad aderire a riduzioni, le quali attualmente incaglierebbero il servizio; io prego per conseguenza la Camera di aderire alla fatta proposta e di aspettare la legge organica per fare maggiori riduzioni.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Prima di votare ci dobbiamo intendere. (*Si ride*)

Il deputato Mellana propone una riduzione di lire 28,670, corrispondente ad alcuni articoli; bisogna pertanto che indichi questi articoli.

**DURANDO, relatore.** Pregherei l'onorevole Mellana di osservare che la Commissione si è trovata in un impiccio appunto per porre in atto le idee da lui proposte. Senonchè la Commissione finì per risolvere che tutte le riduzioni analoghe a quelle che il deputato Mellana intenderebbe proporre ponno trovare luogo nella categoria degli straordinari.

Quindi io credo più conveniente che la Camera pronunci sulla proposta riduzione di 18,000 lire; se il signor Mellana vorrà fare altre riduzioni, avrà nella categoria delle eccedenze materia da fare nuove proposizioni.

**PRESIDENTE.** Se il signor Mellana non propone alcuna altra riduzione, io pongo ai voti la categoria nella somma di lire 378,005.

(La Camera approva.)

Categoria 3 bis, *Spese d'ufficio*, in lire 35,500, ridotta dalla Commissione a lire 29,500.

(La Camera approva.)

Categoria 4, *Sussistenze militari*, proposta dal Ministero in lire 46,350, e mantenuta nella stessa somma dalla Commissione.

(La Camera approva.)

Categoria 5, *Spese di leva*, proposta dal Ministero in lire 70,360, e ridotta dalla Commissione a lire 68,700.

(La Camera approva.)

Categoria 6, *Uditorato di guerra (Personale)*, proposta dal Ministero in lire 99,155 56, e ridotta dalla Commissione a lire 94,683 68.

**IOSTI.** Domando la parola.

**DURANDO, relatore.** Domando la parola per fare una rettificazione.

È occorso un errore di stampa che è mio obbligo di rettificare. Nella relazione, a pagina 14, all'articolo *Spese di cancelleria*, si è ommesso un zero e si è detto 45 invece di 450; l'addizione però corrisponde alla cifra di 450.

Ho creduto mio dovere di rettificare questo errore.

**PRESIDENTE.** Il deputato Iosti ha la parola.

**IOSTI.** Desidererei sapere dal signor ministro se questa categoria non potrebbe scomparire dal bilancio della guerra, e se non potrebbe affidarsi quest'incarico ai tribunali ordinari. Mi pare che i nostri giudici devono conoscere il Codice penale militare; e ciò dico sempre per il tempo di pace, poichè per il tempo di guerra io non vorrei avvocati nei Consigli di guerra (*Si ride*), e i giudizi dovrebbero essere pronunciati dietro principii un po' più severi, che non quelli consigliati dal nostro Beccaria, avvegnachè in guerra il sentimento della salute della patria debba dominare gli scrupoli dei criminalisti sui riguardi alla libertà dei cittadini.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Prego il signor deputato Iosti di riservare questa questione al tempo in cui sarà presentato il Codice militare. Allora mi pare che possa essere opportuna.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta della Commissione su questa categoria 6 in lire 94,683 68.

(La Camera approva.)

Categoria 6 bis, *Uditorato di guerra (Spese d'ufficio)*, portata in bilancio e mantenuta dalla Commissione in lire 3480.

(La Camera approva.)

Categoria 7, *Ufficiali generali*, portata in bilancio e mantenuta dalla Commissione in lire 84,312.

**IOSTI.** Desidererei di sapere dal signor ministro, se nelle condizioni attuali delle finanze, e senza recare danno all'esercito, non sarebbe possibile di limitare la gerarchia militare, in tempo di pace, al solo grado di colonnello, e ciò ben inteso senza pregiudizio dei diritti acquisiti.

Questo sistema lo proporrei pel futuro, non vedendo nessuna necessità che in tempo di pace esista il grado di generale. A me parrebbe anzi conveniente riserbare le nomine al grado di generale al momento di entrare in campagna, e meglio nel corso della medesima, per destare l'emulazione ed il zelo dell'esercito in tempo di guerra, perchè in allora essendo ancora vacanti quei gradi, o esercitati provvisoriamente da uomini di grado inferiore, ciascuno di questi si forzerebbe a meritarne l'effettività, e il Governo avrebbe la libertà della scelta nella migliore occasione per emettere un giudizio.

Quando si hanno i generali già costituiti, e si passa dallo stato di pace a quello di guerra, è giocoforza servirsi dei medesimi senza essere troppo certi della loro attitudine. In una gerarchia limitata al grado di colonnello vi sarebbe maggior latitudine, maggior sicurezza nella scelta dell'uomo più idoneo alla condotta della guerra. Io per dire intero il mio pensiero, vorrei maggior latitudine di arbitrio nella scelta del generale, vorrei che il grado di generale fosse dato in tempo di guerra a tutti indistintamente i graduati, vorrei cioè che il grado di colonnello fosse l'apice ordinario della carriera, e che il grado di generale fosse un grado eccezionale, cui non fossero chiamati che gli uomini capaci.

Questo, a parer mio, potrebbe portare una grande economia in tempo di pace, e molti vantaggi nel passaggio dallo stato di pace allo stato di guerra.

**PESCATORE.** Io pregherei il signor Iosti a riservare la sua proposta all'epoca in cui sarà presentata la legge sull'organizzazione militare; io so che anche a questo riguardo si studia e si lavora. (*Si ride*)

**IOSTI.** Io non ho fatto nessuna proposta, e non mi estendo nelle mie osservazioni; le faccio solo perchè il ministro ne tenga conto, ove lo creda a proposito.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Sebbene non si sia fatta alcuna proposizione, posso però dire fin d'ora, che per quanto si studi e si lavori come ha detto farsi (non so, se ironicamente oppur sul serio) il deputato Pescatore, non si verrà però mai a proporre un'armata senza generali; questa sarebbe una cosa senza esempio...

**PESCATORE.** (*A mezza voce*) C'è Iosti. (*Viva ilarità*)

**LA MARMORA, ministro della guerra.** L'anno scorso tutti sanno che grandissime riduzioni si sono fatte nel numero dei generali, talchè da 69 che erano, se non isbaglio, furono ridotti a 36, e il numero di questi non è neppure completo.

Del resto io tengo assolutamente inammissibile la proposta del deputato Iosti; in una guarnigione in cui vi sono quattro o cinque colonnelli, il che può accadere, chi prende il comando? Vuole il signor Iosti che comandino una settimana caduno? Questo è assolutamente impossibile.

I generali furono ridotti ad una lista minore di tutte le armate, il ridurli maggiormente non mi pare cosa possibile. Quanto a nominare soltanto i generali al momento di entrare in campagna, renderebbe la scelta di questi molto più difficile.

Il signor deputato Iosti teme che coloro che sono già generali non sappiano fare il loro dovere, ma se non hanno pratica di dirigere e comandare una divisione in tempo di pace, è naturale che non possano neppure averla in campagna.

Egli è meglio averne certo un numero onde potere scegliere in occasione di guerra.

**IOSTI.** Aderendo al desiderio del mio amico Pescatore, non prolungherò la discussione sul bilancio della guerra.

Su questo punto io era già persuaso anticipatamente, che malgrado molti punti di simpatia e di comuni vedute tra me ed il signor ministro della guerra, non saremmo caduti d'accordo; egli ha la sua opinione ed io la mia; mi riserverò di difenderla quando verrà la legge sull'organizzazione militare, la quale vuol essere concepita anche nell'interesse delle finanze, bisogno che non è meno urgente di quello dello Stato.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti la categoria 7.

(La Camera approva.)

Categoria 8, *Personale dello stato maggiore*, portata dal Governo in lire 279,993, e ridotta dalla Commissione a lire 258,243.

**COSSATO.** Vi sono all'ufficio dello stato maggiore due impiegati, i quali sotto l'antica denominazione, l'uno di custode, l'altro di guarda-portone, esercitano le stesse incumbenze che gli uscieri in tutti gli altri uffici; questi individui però hanno soltanto la paga, l'uno di lire 700, e l'altro di 240.

Non sembrandomi equo che gli stessi lavori siano pagati in un modo in un ufficio, e diversamente negli altri, propongo alla Camera di fare un aumento di lire 500 pel custode, e di lire 460 al guarda-portone per pareggiarli al *minimum* della paga degli uscieri portata dal decreto del 13 ottobre dell'anno ora scorso.

In totale, io propongo alla Camera un'aggiunta a questa categoria di lire 760.

**PRESIDENTE.** Domando se è appoggiata la proposta del deputato Cossato.

(È appoggiata.)

La Commissione non ha a fare nessuna osservazione?

**DURANDO, relatore.** Io in verità non potrei conoscere l'opinione della Commissione, perchè ho già avuto l'onore di ripetere che siamo in numero di 35.

**PRESIDENTE.** La Sottocommissione può bastare, se si trovano più di cinque, per dichiarare se appoggia o no questa proposta.

**DURANDO, relatore.** Debbo osservare al signor presidente che la Sottocommissione incaricata di questo bilancio non si è radunata, e che perciò non posso rispondere neanche a nome della Sottocommissione.

**PALLIERI.** L'onorevole relatore ha detto che non può parlare a nome della Commissione, composta qual è di 42 membri, ch'egli non ha potuto consultare sulla speciale questione di cui si tratta.

Egli è a questo riguardo che ho chiesto la parola.

La Commissione generale, prima che si cominciasse la discussione dei bilanci, ha deciso che per ogni bilancio particolare la relativa Sottocommissione sedesse al banco delle Commissioni, e che potesse parlare in nome di tutta la Commissione, non altrimenti che in ogni magistrato o tribunale od altro corpo diviso in classi o sezioni, le deliberazioni di ciascuna classe o sezione s'intitolano come se emanassero dall'intero corpo.

Così si è praticato sinora dalle altre tre Sottocommissioni rispetto ai bilanci già discussi. Così pure può fare la Sottocommissione che siede presentemente al banco delle Commissioni.

**DABORMIDA.** Nella stessa guisa che non assento a diminuzioni allorchè non sono persuaso della possibilità di farle, non sono disposto a votare aumenti, quando non mi sia dimostrato che gl'individui pei quali essi vengono chiesti vi hanno diritto.

Se il ministro, a cui incombe l'obbligo di tutelare l'interesse dei suoi dipendenti, non ha proposto il domandato aumento, io stimo che non sarebbe molto prudente il decretarlo sulla osservazione di un deputato.

Noi dobbiamo limitarci a invitare il Ministero di prendere nota di tale domanda acciò, se gl'individui dei quali si tratta sono danneggiati nella loro competenza, egli proponga i chiesti aumenti nel venturo bilancio.

Io credo quindi che non sia conveniente che la Camera deliberi all'improvviso in ordine all'aumento richiesto dall'onorevole deputato Cossato.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Io voleva dire quanto ha detto il deputato Dabormida. Parmi che sarebbe sanzionare un cattivo principio l'adottare un aumento senza prima acquistare cognizione della causa e della necessità del medesimo.

Si dice che è stata fatta una proposta al Ministero in riguardo; io lo credo, ma non ho presente alla memoria la pratica. Se l'onorevole deputato Cossato me ne avesse fatto parola, io l'avrei riesaminata; ma riferendomi a quanto disse il generale Dabormida, io penso che per ora non vi ha imperiosa necessità di aderire a questa proposta; frattanto mi riservo di studiare meglio la cosa e di fare una proposta nei bilanci avvenire, ove ne sia il caso.

**COSSATO.** È a mia cognizione, che dal capo del corpo riconoscendosi la necessità di assegnare ai due individui, di cui è questione, una paga corrispondente al lavoro che realmente è loro addossato, è stata fatta una proposta al Ministero. Veramente non conosco i termini della risposta fatta in proposito: forse fu detto che il bilancio era già formato, e che non potevano avere luogo ulteriori aumenti; ma il fatto sta che questi individui veramente esercitano le funzioni di uscieri, e sono impiegati nell'ufficio dello stato maggiore in tale qualità, quantunque all'uno venga dato il titolo di custode, e all'altro quello di guarda-portone.

Vuolsi notare che la distribuzione dell'ufficio dello stato maggiore essendo di tale guisa che trovasi diviso in quattro piani, rende assai più gravoso l'esercizio di quest'impiego. Quindi mi pare che realmente giustizia vorrebbe che questi individui, i quali lavorano come gli uscieri negli altri uffici, abbiano la stessa paga.

**PRESIDENTE.** Siccome la proposizione fu appoggiata, la pongo ai voti.

Quelli che approvano l'aggiunta di lire 760 a questa categoria vogliono alzarsi.

(È rigettata.)

Ora porrò ai voti la cifra totale proposta dalla Commissione in lire 238,243.

(È approvata.)

Categoria 8 bis, *Spese d'ufficio*, portata dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 14,000.

La pongo ai voti.

(È approvata.)

Categoria 9, *Stato maggiore delle divisioni militari*, portata dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 129,602.

**IOSTI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**IOSTI.** Io voterò le categorie 9 e 10 colla riduzione proposta dalla Commissione, e anche senza, se così piace al signor ministro, ma ricorderò a questo proposito che vi sarebbero in queste categorie grandi economie a fare.

Era questa una delle principali economie propugnate dall'onorevole deputato Cavour, quando ancora non si sedeva sul banco ministeriale; e ricorderò che quando fu da noi richiamata alla memoria del signor conte Cavour ministro la promessa economia, egli rispondeva alla Camera che per verità ne conveniva con noi, ma che, stante i progetti di riforma del suo collega il ministro della guerra, egli credeva di non dovere più appoggiare la soppressione dei comandanti delle provincie e delle divisioni, perchè li credeva combinati col sistema militare del ministro di guerra riguardo alle riserve ed altro.

Anch'io in allora credevo che il ministro della guerra avesse a tale riguardo dei buoni progetti di riforma; credeva lo stato maggiore delle divisioni come quello delle provincie accennare ad un sistema di organizzazione militare poco più poco meno come lo intendo io; ma se il sistema militare deve essere come lo è attualmente, pregherei il signor ministro a dichiarare se non trova una superfluità, un lusso, una cosa

affatto inutile questi comandanti di divisione e di provincia, che erano una volta giustificati, dacchè la polizia, ed anche parte del giudiziario era loro affidata: ma attualmente che la loro amministrazione può essere concentrata nelle intendenze in parte, e per l'altra parte deferita ai comuni, io trovo in sostanza che qui c'è molto a fare nell'interesse del signor ministro delle finanze. Mi raccomando al signor ministro di finanze a non dimenticare le antiche idee del deputato.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Io credo che il signor deputato Iosti abbia dimenticato la lunghissima discussione che già ebbe luogo l'anno scorso su questo proposito. Non so se la Camera intenda di sentire ripetere le stesse ragioni... (No! no!) allora mi limiterò a ripetere che nel 1847 il servizio delle piazze costava lire 865,000, mentre ora fu ridotto a lire 550,000.

Ho già detto, credo nell'ultima tornata, che verrà ancora ridotto di qualche cosa, ma abolirlo interamente, anzi il solo ridurlo di più non lo credo possibile. Io credo che il signor deputato Iosti ragguaglia l'importanza di tutti i comandi di piazza a quello del comandante militare di Mortara. Questi non ha altro realmente che la sorveglianza sui militari in congedo illimitato ed alle case loro, locchè (parmi di averlo ripetuto già tre o quattro volte) è indispensabile. Finchè si mantiene il sistema delle riserve, è impossibile assolutamente di fare senza alcuni centri da cui dipendano i soldati e dove si possano all'occorrenza riunire. Se non vi fossero, bisognerebbe crearli per poter mantenere l'ordine necessario in queste riserve.

La spesa dei comandi del genere di quelli di Mortara è minima in paragone di quella delle provincie e città ove sono forti guarnigioni, come a Torino, Genova, Ciampelli, ed Alessandria, e leggendo il servizio di piazza francese si vedrà quale importanza abbia il comando di piazza in tutte le guarnigioni. La spesa che a primo aspetto pare considerevole non lo è, perchè in essa sono comprese tutte le città aventi ragguardevoli guarnigioni, le fortezze ed infine i semplici comandi di provincia, quelli cioè che in apparenza hanno poca importanza come Mortara, Domodossola e simili. Ma questi pure sono indispensabili, soprattutto se si trovano alla frontiera, per sorvegliare e all'occorrenza radunare i soldati.

**VICARI.** Io propongo su questa categoria un risparmio di lire 43,320.

Ai comandi generali delle divisioni sono applicati venti uffiziali subalterni, i quali per conseguenza hanno pochissime occupazioni, e si potrebbe benissimo, a mio avviso, questo servizio affidare ad uffiziali che sono in attività nei corpi delle divisioni, senza che il buon andamento ne scapitasse. Così molti uffiziali sarebbero fatti abili al servizio di stato maggiore, e nello stesso tempo si otterrebbe l'economia di lire 43,320.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Anche qui io faccio osservare che si sono già fatte tutte le riduzioni possibili. Nel 1847 le divisioni costavano lire 542,293; ora costano lire 129,602; vede dunque il signor deputato Vicari che questa categoria è già diminuita di lire 412,691. L'onorevole preopinante vorrebbe spingere ancora più oltre l'economia. Ma io credo la cosa impossibile, perchè gli uffiziali che furono attualmente conservati alle divisioni sono indispensabili. S'è diminuito il Ministero della guerra; fu necessario per conseguenza diminuirgli il lavoro, diminuendo le scritturazioni, e perciò la maggior parte degli ordini diretti ai corpi si mandano ora semplicemente alle divisioni, le quali li diramano ai varii corpi. Come mai potrebbe ciò farsi se in tali comandi non si trovasse un personale apposito per effettuare siffatto

lavoro? Il signor deputato Vicari vorrebbe che questo servizio fosse fatto dagli ufficiali in attività. Ma con questo si verrebbe a dire che fra gli ufficiali in attività ve ne sono alcuni inutili. Quelli che sono in attività sono naturalmente necessari, e se sono necessari, non possono distogliersi dal loro servizio. Io gli noto per ultimo che a queste divisioni si applicano ordinariamente gli ufficiali che e per malattie sofferte, o per indisposizione sono meno atti al servizio attivo.

Io credo che se dopo le riduzioni già fatte, se ne accettassero delle nuove, il servizio ne soffrirebbe; per conseguenza non posso ammettere la riduzione proposta dall'onorevole deputato Vicari.

**PRESIDENTE.** Domando se è appoggiata la proposta Vicari per una riduzione di lire 43,450 sopra la categoria 9.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

(È rigettata.)

Pongo ai voti la proposta del Ministero mantenuta dalla Commissione per la categoria 9 in lire 129,602.

(La Camera approva.)

**Categoria 10, Comandi militari nelle fortezze e provincie,** proposta in bilancio nella somma di lire 589,442 40, e ridotta dalla Commissione in lire 550,000.

**DEPRETIS.** Io vorrei proporre su questa categoria una riduzione maggiore. Io non credo che sia opportuno l'intraprendere adesso la discussione della questione accennata dal ministro della guerra, se cioè convenga mantenere alcuni centri, nell'ordine puramente militare, intorno ai quali debba raggrupparsi la milizia stanziale in congedo: questa questione sarà trattata convenientemente allorchè il signor ministro presenterà alla Camera il progetto che ha promesso sull'organizzazione militare. E qui ripeterò il mio invito al signor ministro a presentarlo al più presto possibile onde non ci troviamo ancora in questa condizione quando discuteremo il bilancio del 1853.

Sulla presente categoria farò osservare solamente che le riduzioni operate nel bilancio dell'anno scorso e in quello di quest'anno non sono certamente l'ultimo termine cui ci dobbiamo arrestare. Il primo bilancio che fu presentato portava questa categoria a lire 840,000, e la riduzione fatta dalla Commissione fu di oltre a lire 200,000; nel bilancio dell'anno scorso la riduzione portata dalla Commissione fu di circa lire 20,000. Nel decreto reale col quale furono riordinati i comandi di piazza questa spesa fu portata, se non erro a 589,000 lire, così portata nel progetto di bilancio e dalla Commissione ridotta a lire 550,000.

La Commissione quando riferiva sul bilancio dell'anno scorso, accennava i motivi per cui reclamava una maggiore riduzione di questa categoria, siccome relativa ad una spesa universalmente nel paese ritenuta soverchia. La Commissione ha citato l'esempio di altre nazioni, le quali o non hanno comandi di piazza, o li hanno sopra un piede molto più ristretto di quello adottato dal signor ministro, nè tralasciò di fare sentire come vi fosse antipatia generale nel paese contro queste cariche. Esse, così come sono, suscitano delle rimembranze dolorose e simboleggiano un principio che le popolazioni non possono vedere di buon occhio.

La Commissione che riferiva l'anno scorso sul bilancio ha detto espressamente che si rimaneva dal fare riduzioni maggiori perchè sapeva che il signor ministro avrebbe fatto una riduzione di 100,000 lire; questa riduzione però non si è fatta, ed io credo che si possa e si debba fare senza pregiudicare la questione, e senza che l'andamento delle cose militari rimanga incagliato. Una ragione per la quale si potrebbe an-

dare più avanti nel restringere od eliminare questa spesa si è che, siccome è da credersi che nella Sessione prossima ci verrà sottoposto il progetto di Codice amministrativo, fondato su basi razionali, la nostra amministrazione, semplificate le forme ora tanto intralciate dell'attuale burocrazia, data libertà e facoltà ai comuni di reggersi per se stessi, porta allato al rappresentante del Governo nelle provincie un Consiglio delegato provinciale permanente che attenda alla gestione degli interessi provinciali e li sorvegli. Avremo negli intendenti un'autorità che avrà tempo e modo di disimpegnare molte delle funzioni per le quali sono adesso costituiti i comandanti militari delle provincie.

Per queste ragioni io credo che il signor ministro della guerra non dovrebb'essere alieno dall'accettare una riduzione ulteriore.

Io mi limiterò a proporre una riduzione sulla categoria qual'è proposta dalla Commissione di lire 100,000, a meno che la Camera ami meglio di sospendere il suo giudizio su questa categoria rimandandola alla Commissione, la quale, visto il decreto organico emanato, se non erro, nel novembre dell'anno scorso sui comandanti delle provincie, veda di presentare alla Camera un progetto di maggior riduzione.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Io non posso accettare questa proposta.

La discussione su questa categoria ha durato l'anno scorso due o tre giorni; in questa Sessione oggi vi si ritorna per la seconda volta. Io ripeto che le riduzioni proposte dalla Commissione sono già molto considerevoli in confronto dell'esigenza di questo servizio, e credo che una riduzione maggiore mi metterebbe nell'assoluta impossibilità di fare fronte ai bisogni.

Il signor deputato Depretis opina che molte attribuzioni date ora ai comandanti militari potrebbero essere affidate alle autorità civili. Io convengo con lui in ciò che non si riferisce direttamente al servizio militare, vale a dire convengo con lui che le attribuzioni civili che prima erano affidate ai comandi militari siano meglio disimpegnate dagli impiegati civili, massime la polizia, e certo non passerà mai pel capo a nessuno di noi militari di riprendere la minima influenza sulla polizia; ma in quanto alle cose puramente, strettamente militari, io confesso che non ho molta fiducia nella cooperazione dei funzionari civili.

Se noi non avessimo avuto in questi anni i comandi militari già stabiliti nelle provincie, saremmo difficilmente venuti a capo di verificare ed accertare la posizione di tutti gl'individui che avevano mancato alla guerra e di cui non si aveva contezza; sono a migliaia gl'individui la di cui posizione era ignota in seguito alle campagne. Gli uni erano restati morti o prigionieri sul campo di battaglia, altri erano rimasti ammalati negli ospedali, altri ancorà si erano dispersi e non avevano saputo o voluto raggiungere il proprio corpo, altri infine avevano effettivamente disertato. Ora, come mai le amministrazioni dei vari corpi avrebbero potuto stabilire regolarmente le loro matricole, come mai avrebbero potuto assestare i loro conti senza avere informazioni positive sul conto di questi varii individui onde accertarne la posizione? I comandanti di corpo ed anche il Ministero della guerra per questo lungo, minuto e penoso lavoro si diressero ai comandanti di provincia, i quali rivolgendosi ai sindaci ed ai carabinieri reali vennero al fatto di rispondere alla massima parte, se non a tutti i ricevuti quesiti.

S'aggiunga a questa causa grandissima di lavoro l'altra pur ragguardevole del movimento su grande scala ch'ebbe luogo di tutti gl'individui delle classi temporarie e di riserva, i quali furono prima chiamati sotto le armi per la guerra, poscia li-

enziati dopo la pace. Se si riflette all'immenso lavoro che dovette dare questo movimento per le relative registrazioni, non che per le annotazioni di cambio di domicilio e simili che accaddero in tale occasione, sarà facile di persuadersi come difficilmente si sarebbe venuto a capo di tal lavoro senza i comandi militari.

Vi sono dei comandanti di provincia che hanno avuto pei menzionati oggetti un carteggio di due ed anche tre mila lettere. Dirò di più, mandai nello scorso anno un colonnello istruito ed intelligente ad ispettare tutti i comandi militari per riconoscere in qual modo compieessero essi al proprio servizio, e per riconoscere eziandio in qual modo tenessero i registri. Ora non vi sono forse due comandanti sul complesso che non abbiano sporte le più esplicite lagnanze sulla negligenza colla quale i sindaci corrisposero alle domande che se gli fecero onde avere informazioni dei cambi di domicilio, di presenza o d'assenza o di morte d'individui.

Mi rincresce di non avere qui presente per mostrarlo il rapporto di quel colonnello ispettore, e mostrare così alla Camera la verità del mio asserto. Ora se i sindaci non rispondono neppure ai comandanti militari che trovansi nella stessa provincia, come si potrebbe raggiungere l'intento a cui si mira, se i sindaci medesimi avessero a corrispondere con altre autorità? Ad ogni tratto vi sarebbero individui che non raggiungerebbero il proprio corpo, fingendosi ammalati, oppure adducendo altri pretesti. Insomma se non vi fossero i comandanti militari, sarebbe impossibile di calcolare con fondamento sugli individui in congedo.

Mi oppongo quindi a che sia fatta una riduzione maggiore di quella che venne proposta dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Domando se è appoggiata la proposta del deputato Depretis.

(È appoggiata.)

**DEPRETIS.** La risposta del signor ministro è tale da farmi credere che non abbia ben intesa la portata della proposta, e le osservazioni fatte da me alla Camera.

Io non ho già domandato che si sopprimessero indistintamente questi centri militari, ma bensì ho chiesto che si diradassero, che se ne stabilisse un numero minore, lasciando intatta la questione, se e come convenga di mantenerli e riordinarli pel tempo in cui sarà presentata la legge dal ministro.

Il signor ministro dice che per quanto riguarda l'esercito egli rifugge dal valersi d'impiegati civili.

Ma io dico che il ministro deve volere quell'ordine di cose, e quelle istituzioni che sono più giovevoli alla cosa pubblica, e che infine torneranno anche a maggiore vantaggio dell'esercito.

Quello ch'egli stesso asseriva in ordine ai comandanti di piazza, i quali fecero giungere a lui i loro riclami perchè non avessero potuto ottenere una pronta obbedienza dai sindaci, prova che il suo sistema è vizioso.

Se il ministro, invece di ribattezzare queste cariche, avesse affidato una parte delle incumbenze che ora sono commesse ai comandanti, le avesse, dico, affidate agli intendenti, che sono gl'immediati superiori dei sindaci, io sono certo che gli ordini del ministro della guerra avrebbero ottenuta un'esecuzione più pronta e più sicura. Agli intendenti i sindaci avrebbero dato, non v'ha dubbio, immediata risposta. Ma quando s'impiantano vicino due autorità, di cui l'una è prevalente all'altra di gran lunga, quando per legge e nell'ordine costituzionale l'inferiore vede in una sola cosa il suo capo, non è da maravigliarsi se trascura gli ordini che gli pervengono da un'autorità che in certo modo gli è estranea.

Ora dunque l'osservazione stessa che faceva il signor ministro mi conferma nell'opinione mia, e quindi credo di dovere persistere nella proposta, e spero che la Camera vorrà adottarla.

**PRESIDENTE.** La proposta di riduzione a questa categoria di 100.000 lire fatta dal deputato Depretis essendo stata appoggiata, la metto ai voti.

(Dopo prova e controprova è rigettata.)

**DEPRETIS.** Io ho fatto anche una proposta subordinata, e si è quella di sospendere la votazione di questa categoria, rimandandone l'esame alla Commissione onde veda se può essere proposta una riduzione ulteriore.

**DURANDO, relatore.** Io non potrei accettare la proposizione dell'onorevole preopinante. La Commissione si è occupata non solamente quest'anno, ma ancora l'anno scorso delle riduzioni che potevano operarsi in questa categoria. Quando verrà presentato il progetto di legge riflettente quest'ordinamento militare, in cui sarà anche compreso il servizio sedentario, la Commissione che ne sarà incaricata approfondirà meglio questa questione; ma per ora la Commissione non ha dati sufficienti e neanche il tempo necessario per occuparsene a lungo e con maturità di giudizio; io quindi per parte della Commissione rifiuto questa proposta.

**PRESIDENTE.** Domando se è appoggiata la proposta del rinvio di questa categoria alla Commissione perchè veda se vi sono ulteriori riduzioni a fare.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la pongo ai voti.

(Dopo prova e controprova è rigettata.)

**BOTTONE.** Siccome sembra tuttavia che qualche riduzione potrebbe essere fatta su questa categoria o sopprimendo qualche comando di poca utilità, o agglomerandone due o tre insieme, così proporrei ancora sulla medesima la riduzione di 50.000 lire oltre quella della Commissione.

**LA MARMORA, ministro per la guerra.** Parmi avere già detto che sono imbarazzato, e non poco, ad operare la riduzione della Commissione che ho accettato per sola deferenza alla medesima, dimodochè dichiaro che assolutamente non posso ammettere una riduzione maggiore.

**PRESIDENTE.** Domando se è appoggiata la proposta del signor Bottone.

(È appoggiata.)

Pongo dunque ai voti...

**BOTTA.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**BOTTA.** Appoggio la riduzione proposta dall'onorevole Bottone, e senza dilungarmi dico, che io vedo potersi benissimo ridurre ancora quella categoria di 50.000 lire oltre le lire 30.000 già tolte dalla Commissione. Ciò deduco dalle stesse parole del signor ministro.

Egli disse, per combattere le osservazioni dell'onorevole Iosti, che, per esempio, il comando di Mortara è di nessun conto; si direbbe quasi, fra tutti i comandi, il più meschino, ma io vedo che questo meschino comando...

**LA MARMORA, ministro per la guerra.** Io non ho detto meschino.

**BOTTA.** Mi sarò male espresso, dirò, e voleva dire, di poca importanza; la espressione *meschino*, nella quale sono stato tratto dal poco conto che sembravami fare lo stesso onorevole signor ministro della guerra del comando in Mortara, è applicabile alla nessuna importanza dell'ufficio, non al certo nè agli impiegati, nè alla città illustre dove l'ufficio è stabilito.

Io vedo che in questo comando, citato dal signor ministro, come meno importante, vi sono quattro impiegati; ma per

scrivere delle lettere al signor ministro ognuno vede che quattro impiegati sono troppi, e si potrebbero benissimo a questo solo comando togliere due impiegati; si potrebbe, per esempio, fare senza del maggiore e di un aiutante.

Vedo, in prossimità di Mortara, Monaco; ma noi tutti conosciamo l'importanza di Monaco; eppure per essa si fa la spesa veramente immodica, superflua, di 23,000 lire e così di seguito.

Io non parlerò di Domodossola, non parlerò di Pallanza, comandi che conosco particolarmente, ma dico che dappertutto vi è maggiore numero d'impiegati di quello che occorra per scrivere mille o due mila lettere di ricevuta o d'invio.

Nella mia carriera ne ho anch'io scritte molte, ma molte lettere, e ho potuto con facilità convincermi, che una sola persona, se sono due non avanti altre occupazioni (e quali ne rimangono ora ai comandanti?) nel decorso di giorni 365 hanno spazio e comodo di scrivere lettere a migliaia.

Per queste considerazioni, e senza volere per ora sindacare tutti i comandi che trovo accennati nel bilancio, e tutti gli impiegati applicati ai singoli comandi, io penso che la Camera possa benissimo adottare questa piccola economia che suggerisce l'onorevole mio amico deputato Bottone.

Io rappresento alla Camera che abbiamo già votato undici bilanci, e che con questi undici bilanci abbiamo aggravato già la nazione dell'enorme spesa di lire 104,493,928 26, e che nel bilancio attivo, vale a dire, nel bilancio nel quale si sono raccolte tutte quante le risorse delle quali possiamo disporre per fare fronte alle ingenti spese che abbiamo già votate, io miseramente non trovo che lire 101,113,735 79, in guisa che siamo già sul falso, abbiamo già un *deficit* sicuro di lire 3,378,192 47.

Ma pur troppo qui non finiscono i nostri guai; altri bilanci rimangono a discutere, e i più pesanti. Quello del quale ora ci occupiamo, proposto dal Governo in somma maggiore, è stato ridotto dalla Commissione nella somma sterminata di lire 30,892,784 27; ma ben vedo che non si arresterà la spesa alla sola suaccennata somma, quantunque enorme; la Commissione è tanto facile ad aderire alle osservazioni che fa il signor ministro, tutte conducenti a maggiori spese.

Quindi avremo l'altro bilancio pure considerevolissimo dell'azienda delle fortificazioni e fabbriche militari.

Io domando, se procediamo così, dove prenderemo 40 a 50 milioni onde fare fronte al *deficit* delle spese ordinarie, come faremo noi senza fare bancarotta? (Oh! oh! a destra)

Io vedo che si vanno proponendo di mano in mano delle economie su questo bilancio, che si possono sicuramente fare, che si debbono per imponente, per dura necessità adottare, ma vedo sempre la maggioranza a rigettarle; come si fa quindi a non ripetere, dove andremo noi di questo passo?

Per questi brevi riflessi io prego caldamente, vivamente prego gli onorevoli miei colleghi a voler aderire alle economie che si possono fare in questo bilancio di mano in mano che si procede nella sua discussione, perchè è impossibile che noi diversamente facendo non conduciamo la nazione alla rovina.

Signori, qui non si tratta di teorie, non si tratta di eloquenza parlamentare, non si tratta di sistemi; le difficoltà che io vi sottopongo sono evidenti, positive; tutti indistintamente i cittadini le ammetteranno, e sapranno giustamente apprezzarle. Quale strano modo è questo vostro, diranno a ragione, di amministrare il nostro patrimonio, il danaro della nazione? Non lo ignorate che dopo di averci soppraccaricati di balzelli di ogni maniera, potete disporre di circa cento milioni; come ardite, come vi regge la coscienza di approvare,

adottare la spesa di cento cinquanta milioni, e questa per le sole spese ordinarie che si ripeteranno ogni anno? Con tanto e sì enorme disavanzo nelle spese ordinarie, coll'altra enormissima passività dell'iscrizione ne' registri del debito pubblico di oltre 33 milioni d'interessi annui, chi può ragionevolmente non prevedere che guidate le finanze della nazione a precipitoso fallimento?

Consequentemente di nuovo invito e scongiuro i miei signori colleghi di voler andare d'accordo almeno in questa importantissima, e dirò anche vitale questione di necessarie economie. Qui non si tratta di politica, non si tratta di colori opposti, si tratta di scudi (*Ilarità*), che non fanno contrasto ad alcun partito: bisogna cercare di fare tutte le economie possibili, e le maggiori si possono solo fare in questo bilancio e nell'altro che gli succederà delle fortificazioni e fabbriche militari.

Io appoggio adunque la mozione dell'onorevole deputato Bottone, perchè alla riduzione già fatta dalla Commissione su questa categoria si aggiunga quella di lire 50 mila.

**LA MARMORA**, ministro della guerra. Il signor deputato Botta dal piccolo comando della città di Mortara è passato a parlare dell'equilibrio generale delle nostre finanze. Io credo che a questo risponderà a suo tempo il mio collega il ministro delle finanze; intanto io ritorno alla prima questione. Io non ho mai voluto dire che il comando di Mortara sia di così piccola importanza da chiamarlo meschino, come l'ha appellato il signor deputato Botta. Io ho detto che il deputato Iosti credeva che vi fossero solamente i comandi provinciali, come quello di Mortara, mentre vi erano anche i comandi delle città e delle divisioni. Con ciò non ho voluto dire che il comando di Mortara fosse così piccolo da rimanere quasi inutile.

Io mantengo tutto quello che ho detto relativamente ai comandi militari delle provincie, che cioè sono indispensabili per la sorveglianza che debbono mantenere su tutti i soldati che sono in congedo illimitato, o che appartengono alla riserva, insomma che senza questi comandi provinciali non si può assolutamente rispondere dei soldati che sono alle loro case.

**PRESIDENTE.** Il deputato Quaglia ha la parola.

**QUAGLIA.** Io credo che la questione del mantenimento, della soppressione, o della riduzione dei comandi militari, ovvero della loro trasformazione in impieghi militari di altro titolo, o pensioni, non debba essere esaminata isolatamente. La conservazione di questi impieghi o la loro mutazione, estensione o restrizione, deve dipendere dalle funzioni che loro sono attribuite.

Il signor ministro ha esposto quelle che crede attualmente attribuire loro; egli parlò di quelle che loro attribuisce il regolamento francese, che io vorrei vedere in realtà fra noi adottato, onde questi impieghi avessero quell'autorità che onora l'uomo, ed il posto che occupa. Io vorrei soprattutto che fossero ristretti alle località, o con tale estensione di circondario, che non potessero mai essere uffici di semplice burocrazia.

A questo io debbo aggiungere un altro argomento, che veramente è personale, ma che la Camera non ha ancora preso a considerare: il militare dee avere una prospettiva e non dee considerare la sua carriera affatto inferiore a quella di un modesto industriale; e per somministrare al militare questa prospettiva, al militare che, se non è più atto al servizio di reggimento, non è in condizione di essere posto in ritiro, si deve tenere conto o di un servizio sedentario o di un equivalente.

Io ho già accennato più volte che in un altro paese si pro-

cura ai militari, dopo che hanno servito, un posto in una carriera amministrativa; così faceva Napoleone, così la Prussia, ecc., così la Francia attuale per alcuni impieghi. In Piemonte non si ha nulla di tutto ciò; quindi mi pare che finchè non si procurerà di coordinare la carriera militare colla carriera civile, non si possa sopprimere questa istituzione; ma ciò, il ripeto, deve risultare da un sistema di leggi e non da una misura isolata, epperò ingiusta.

Per questi motivi io non posso votare per la proposta riduzione.

**MELLANA.** Le osservazioni dell'onorevole Quaglia tendenti a far mantenere nello stato attuale gli uffici dei comandanti ad oggetto di assicurare ai militari una carriera, secondo me, non solo non sono giuste, ma anzi sono in pregiudizio dell'ordine militare. Infatti dal lato della carriera, quando ai medesimi sono aperte le vie per raggiungere i gradi di che abbonda questa carriera dal caporale fino al generale d'armata, non veggo che faccia d'uopo di altre promozioni indirette; quando per legge è assicurata dopo 25 anni di servizi una competente pensione di ritiro a tutti i graduati; quando per legge sarà assicurato al militare una norma di promozione e l'assicurazione di non poter essere, se non per colpa riconosciuta con formale giudizio, rimosso dal grado per anzianità o per meriti ottenuti, quando, dico, ciò tutto sia assicurato all'armata, non vi sarà ragione perchè si debbano mantenere degli ordinamenti inutili o dannosi al solo fine di appresentare mezzi di promozione.

Ma ho detto che tale istituzione è a danno della dignità degli ufficiali stessi, ed è facile il provarlo. Se mantenete la istituzione dei comandi, certo non si potrà negare al potere esecutivo di far passare dall'armata attiva a questi posti sedentari quegli fra gli ufficiali che meglio piacerà al ministro, ed ecco così lasciato al ministro l'intollerabile arbitrio di troncare la carriera a quegli ufficiali che non gli anderanno a genio.

Cosa diventa allora la legge della promozione e della posizione degli ufficiali? Essa diventa un diritto effimero per tutti gli ufficiali che per essere indipendenti, per mantenere la propria dignità, per non sapere strisciare non sapranno indecorosamente acquistarsi la benevolenza dei superiori.

Lo ripeto: ciò che il generale Quaglia crede un favore per gli ufficiali, è attualmente, e sarebbe ancora più in avvenire un danno per gli ufficiali che sentono altamente della propria dignità.

Entrando ora a discorrere del merito della questione, io non mi soffermerò a considerare se sia utile il mantenere l'istituzione dei comandi militari provinciali, se ai bisogni attuali bastino dei semplici commissari; se alcune delle attribuzioni di questi comandanti si possano demandare agli intendenti, giacchè tali importanti discussioni dovranno trovare sede in occasione che saranno presentate le leggi organiche dell'esercito; quello che intendo di far osservare si è che per ora, senza detrarre alla ferma opinione del signor ministro, il quale ha più fiducia in questi comandi militari pel disimpegno nelle provincie di quanto concerne la leva, i congedi, e la chiamata sotto le armi, che in qualsiasi altro mezzo, si potrebbe fare ragione alla sua opinione e nello stesso tempo operare la economia domandata senza neppure operare diminuzioni di stipendi.

Perchè tenere tanti comandi quante sono le provincie? Basta pure un comandante per una provincia che conti 200 mila abitanti; perchè tenerne egualmente uno per una provincia di 50 mila? Non si potrebbe egli a questo riguardo unire due o tre piccole provincie e comporne un solo co-

mando? Attualmente vi sono cinque sole divisioni militari; abbiamo invece 14 divisioni amministrative; qual bisogno vi è adunque di tenere tanti comandi quante sono le provincie? Vi potrebbe essere il caso delle leve, ma a ciò si provvede facilmente col mezzo di sottocommissari.

Parmi che questo sia l'unico mezzo di mantenere per ora questi uffici nei quali il ministro ha tanta fiducia perchè militarmente organizzati, ragione che io sono ben lungi dal disconoscere, e nell'istesso tempo effettuare una economia così altamente richiesta dalla nostra situazione finanziaria. Si convinca una volta il ministro che l'unico mezzo di poter bene mantenere un'armata attiva si è di togliere tutte le spese inutili.

**DURANDO, relatore.** Vorrei far osservare alla Camera, che può essere vero, come accennò l'onorevole deputato Botta, che in alcune città di provincia vi abbia eccedenza d'impiegati, come, per esempio, a Domodossola o a Monaco, dove ve ne sono attualmente tre, e converrà con lui che si possono e si devono fare riduzioni; ma appunto per questo il Ministero ha accettato la riduzione di 40,000 lire operata dalla Commissione, ed io credo che, nonchè poter eseguire sin d'ora riduzioni maggiori, il Ministero si troverà non lievemente impacciato nell'applicare anche questa. Mi pare dunque che la Camera dovrebbe contentarsi della riduzione proposta dalla Commissione.

**IOSTI.** Dall'insistenza che il signor ministro vede nella Camera contro queste due povere categorie degli stati maggiori di divisione e provincia, può persuadersi che tutti gli anni sarà sempre esposto alla stessa lotta.

Egli è assolutamente impossibile che il ministro persuada la Camera della necessità di questa spesa, finchè le funzioni di simili uffici sono limitati alle attuali. Il ministro potrà ottenere voti di compiacenza, non mai voti coscienziosi di approvazione.

Quanto meno, giacchè il ministro crede necessario questi comandi divisionali e provinciali al particolare disimpegno di qualche incombenza, ne allarghi le attribuzioni, ne tragga partito a beneficio anche della guardia nazionale, faccia in modo che siano veramente di un'utilità generale per la militarizzazione della nazione; ma certo se il ministro vuol conservare solamente dei dicasteri di corrispondenza, dei *bureaux* militari nelle provincie, può dire quello che vuole, troverà sempre gli inconvenienti additati dal mio amico Depretis, e quindi sarà sempre utile la sua proposta, cioè che si può economizzare su questa spesa, deferendone le relative incombenze agli intendenti ed ai sindaci, e vegliando a che questi facciano il loro dovere.

Assolutamente io non vedo perchè si abbia da aggravare il bilancio di questa spesa superflua.

A questo riguardo poi devo anche dire a onor del vero che non mi hanno convinto le ragioni d'economia addotte dal mio amico l'onorevole Botta, perchè anche colla soppressione dei comandi divisionali e provinciali militari non si otterrebbero grandi risparmi, rimanendo pur sempre il personale che li compongono a carico del bilancio. La economia che noi vogliamo attualmente nel bilancio della guerra non sarà sensibile che dopo la nostra età, quando il tempo avrà diradato i quadri.

Io ripeto al signor ministro che non sarò io che con maggiore insistenza vorrò aumentargli gli imbarazzi e i dolori di una discussione così complicata, quale lo porta un bilancio di guerra. Ma lo supplico a volere farsi carico nei suoi progetti dei suggerimenti dei civili anche in materie militari, e combinare un sistema che almeno prometta ai nostri posteri

un futuro bilancio più economico, senza danno della sicurezza pubblica e della difesa dello Stato.

**LA MARMORA**, ministro della guerra. Per verità io non so mettere assieme le varie idee del deputato Iosti; più lo studio, e meno lo capisco. (*Risa generali*)

Egli parla di 600 mila uomini, egli parla di soldati di sette anni, e nel tempo stesso vorrebbe darmi il carico di militarizzare tutta la nazione, vorrebbe che avessi tutta la guardia nazionale sotto di me, e poi vuol levarmi i comandi militari. Ma io domando se i comandi militari che sono nelle provincie non sono precisamente quelli che col loro esempio, colle loro parole, o almeno colla loro presenza, sarebbero i più atti a militarizzare la nazione.

Se secondo il sistema del deputato Iosti, si vuol mettere la guardia nazionale sotto i comandi militari delle provincie, io per me non ho nessuna difficoltà, purchè tutti vi acconsentano.

Io non ho neppure nessuna difficoltà di militarizzare la nazione, purchè le tendenze della Camera per le economie non smilitarizzino l'armata.

**IOSTI**. Anche qui non mi meraviglio come il ministro della guerra abbia difficoltà ad intendere le mie idee, e molto meno ho la pretesa che intendendole le adotti. Ma lo invito solo a considerare come la proposta mia soppressione dei comandi militari nel suo sistema non implichi punto contraddizione nei miei principii di militarizzazione nazionale. Ripeto, che li trovo superflui nel suo sistema militare, e che non li troverei ammissibili secondo i miei principii. Per questo io ho suggerito al ministro di dare una più larga missione a tali comandi affidando loro la sorveglianza delle riserve e l'istruzione della guardia nazionale.

In tal caso io comprendo l'importanza dei comandi locali; ma se si vogliono conservare come semplici dicasteri militari per una semplice corrispondenza, allora non si potrà evitare l'opposizione della Camera.

Circa poi all'appello che faceva il signor ministro alla Camera per vedere se concorreva meco nell'idea di affidare la guardia nazionale ai comandi militari, esso doveva proporre la questione in altri termini più conformi alle mie idee.

Doveva chiedere alla Camera se fosse d'avviso che dell'ordine militare e del civile si facesse un ordine solo, anzichè mantenere l'attuale antagonismo fra i due ordini.

Mi permetta il signor ministro, e mel comportino i signori militari, che io esprima intero il mio pensiero, perchè nei militari v'è un po' troppo spirito di corpo, v'è un po' troppo di quello spirito che domina nel clero. (*Viva ilarità*) Anche i preti non vogliono che i laici si occupino di chiesa; eppure io so che spesse fiate parlano molto più religiosamente i laici, che non i preti. (*Nuova ilarità*)

Parimente i signori militari vorrebbero interdire ai civili di parlare delle cose loro siccome incompetenti. Io rispetto nei militari i giudizi che riflettono la parte professionale, la parte tecnica, e in questa materia li considero giudici inappellabili. Ma in quanto alle considerazioni generali di strategia, e più particolarmente di amministrazione, o ordinamenti organici, soffrano che io professi un'altra opinione. Queste sono questioni più esclusive dell'uomo di Stato, e uomo di Stato e di Governo può essere anche un civile, un borghese.

Dirò anzi che il criterio dell'uomo civile è forse più appropriato a suggerire quelle utili vedute e quelle combinazioni che dipendono da considerazioni diverse, quali sono le due della difesa dello Stato, e della potenza dell'erario cui deve riferirsi ogni ragionata organizzazione militare di un

dato paese; più appropriato, dico, il criterio civile che non l'esclusivo militare; avvegnachè i vari soldati siano (e sta bene lo siano) troppo predominati dallo spirito della professione, e inclinati a tutti sacrificare gli interessi del paese a quello dell'esercito e della professione loro.

Mi spiegherò poi specialmente a questo riguardo sul modo col quale i comandi militari possono a mio parere giovare alla guardia nazionale, dirigendone cioè l'ordinamento, vegliando alle armi e all'istruzione della medesima, senza facoltà di riunirla sotto le armi senza il consenso dell'autorità civile cui deve essere esclusivamente riservato l'uso delle armi cittadine.

Signori, altra cosa è l'organizzazione e l'istruzione di un corpo, altra cosa è l'uso del medesimo, e il diritto di comandarlo.

Ora, l'ordinamento e l'istruzione della guardia nazionale essendo cosa tutta militare e tecnica, io non vedo perchè non abbiano da affidarsi a uomini speciali, a uomini militari, i soli idonei a questa bisogna. Nè per queste ragioni io non vedo perchè non abbia anche la milizia cittadina a dipendere dal Ministero di guerra, perchè al solo ministro dell'interno e suoi funzionari, quali sono gl'intendenti e i sindaci, sia riservato il diritto di comandarla. Noi abbiamo in paese un esempio di questa giurisdizione mista, e vi dice benissimo. Le mie idee sono chiarissime, e credo che il signor ministro non avrà difficoltà ad intenderle.

Noi abbiamo l'arma dei carabinieri, la quale per l'organizzazione ed istruzione dipende dal ministro della guerra, ed è un corpo che non la cede a nessun altro in disciplina ed istruzione, ma in quanto agli ordini, quest'arma dipende dal Ministero dell'interno. Dunque vi può essere benissimo un corpo che in quanto all'organizzazione ed istruzione dipenda dal dicastero speciale di guerra, che in quanto poi all'uso, all'impiego, dipenda dal Ministero dell'interno, da quello di grazia e giustizia, o da quello di pubblica istruzione.

Queste sono cose affatto distinte. Credo anch'io che la Camera non approverà mai che la guardia nazionale diventi un cieco strumento degli uomini militari, come lo possono diventare i soldati d'ordinanza; ma in quanto all'istruzione ed educazione, nessuno della Camera, spero, ripudierà che siano date dagli uomini speciali. Il mio amico Mantelli è tuttora riconoscente verso quel bravo colonnello dell'artiglieria che ha educato i suoi artiglieri, e noi tutti siamo felici a Mortara per avere trovato un bravo sergente di piazza che abbia voluto incaricarsi dell'istruzione militare degli alunni del collegio nostro. Adunque nessuno, nè nella Camera, nè fuori di questa rifiuterà il concorso dei militari nell'istituzione della guardia nazionale purchè ristretto nelle sue attribuzioni ove non sia per parte di quelli che vogliono l'apparenza, non la realtà di una milizia cittadina.

Quello che noi deneghiamo, e non accorderemo mai al potere militare, è la facoltà di disporre di tali forze, è il giudizio, il diritto a tale riguardo.

Messa la questione ne' suoi veri termini, non troverà opposizione in alcuna parte della Camera. Abbia il signor ministro la compiacenza di soffermarsi su queste idee, e poi troverà il modo di sgravare l'erario, senza fare danno nè alla sicurezza dello Stato, nè alla disciplina militare, o quanto meno il mezzo di rendere più utili alla nazione gli attuali suoi comandi di piazza, senza urtare la suscettibilità di nessuno.

**PRESIDENTE**. Pongo ai voti la proposta del signor Botone, che ridurrebbe la categoria a 500 mila lire.

(Dopo prova e controprova è rigettata.)

Pongo ora ai voti la proposta della Commissione.  
(È approvata.)

Categoria 11, *Fanteria*, portata dal Governo e mantenuta dalla Commissione in lire 8,358,721 92.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il deputato Mellana.

**MELLANA.** Ad ogni riforma, ad ogni riduzione che da noi si propone a questo bilancio, il ministro, il commissario del Governo e gli oratori della maggioranza hanno sempre in pronto un'unica risposta ormai ripetuta a iosa, cioè: attendete le leggi organiche. Invece il ministro con semplici categorie di bilanci, ha omai manomessa tutta l'antica organizzazione dell'esercito, ed impiantata la sua senza discussione. Quindi io dico: o volete attendere le leggi organiche per organizzare, o no: ma una volta presa una tale decisione, deve rispettarsi tanto dal Ministero quanto dalla Camera.

Dell'antilogismo da me poc'anzi accennato ce ne offre una prova questa categoria che comprende l'infanteria. Con questa categoria il ministro, così su due piedi e quasi senza discussione, vorrebbe farci adottare una radicale riforma del corpo che è il primo ed il più essenziale nerbo di ogni buona armata, cioè della fanteria. Senza nulla accennare nella sua relazione, senza che la Commissione si sia fatto tampoco carico di chiamare l'attenzione della Camera, parmi si voglia farci sancire il principio di estendere da tre a quattro il numero dei battaglioni di ogni reggimento.

In fatti mi ricordo che nel bilancio dello scorso anno ci si domandava lo stipendio per 21 luogotenenti e per 39 maggiori, in totale numero 60; oggi invece ci viene domandato il soldo per 80 maggiori, il che parmi voglia dire che si vuole accrescere un battaglione per ogni reggimento senza aumentare le compagnie. Se fosse qui il caso di discutere questa importante riforma, io forse sarei per l'avviso del signor ministro, giacchè trovo più facile pel caso di guerra di aumentare di due compagnie i battaglioni, che di aumentare i battaglioni stessi, e perchè io sono propenso a che si faccia una volta un poco di giustizia alla fanteria, che così utile in tempo di guerra, è tanto dimenticata e disconosciuta in tempo di pace. Ma ripeto, che non parmi sia qui la sede di così importante discussione, ma doversi ciò rimandare alla prossima presentazione delle leggi organiche sull'esercito.

**DURANDO, relatore.** Farò osservare all'onorevole deputato Mellana, che è verissimo che vi è questa differenza di venti maggiori, ma nel risultato poi, quando si faccia il ragguaglio dei quadri organici che erano compresi nel bilancio 1851, e quello di quest'anno, si vedrà che il risultato finanziario viene ad essere lo stesso. Osservo difatti che se vi è un aumento di venti maggiori, vi è però una riduzione sugli aiutanti maggiori, una riduzione sui medici, vi è l'abolizione totale dei sottotenenti a disposizione, vi è una riduzione sui piccoli stati maggiori, sui furieri maggiori, vi è la soppressione di sessanta sergenti di amministrazione di oltre trenta sergenti contabili, e finalmente sui scelti, pei quali nel bilancio dell'anno scorso era stanziata una somma di lire 3600 che è ridotta in quello di quest'anno a lire 2560; di maniera che vede il deputato Mellana che se vi è un aumento per una certa parte questo aumento è controbilanciato da altrettante diminuzioni.

È necessario quindi che la Camera sappia che votando questa categoria non se ne accresce di molto la spesa.

**DEPRETIS.** Da quanto ha osservato l'onorevole deputato Durando risulta che si è allargato il quadro degli stati maggiori e si è ristretto il numero degli ufficiali inferiori. Ora egli è evidente che quanto maggiore è il numero degli ufficiali nei gradi superiori, tanto maggiore è l'aggravio del

l'erario. Basta per accertarcene, che consideriamo i diritti che gli ufficiali superiori, una volta nominati, acquistano alle pensioni di riposo.

Ma io osservo che non è una questione di finanze nè di economia, ma sibbene una questione di principio quella che voleva mettere innanzi l'onorevole mio amico Mellana.

Si trattava di vedere se noi, votando questo bilancio, vogliamo col fatto autorizzare il Ministero a procedere senz'altro all'esecuzione dell'ordinamento dell'esercito senza un esame sovra un voto preventivo, quando è stabilito che l'ordinamento debba essere fatto per legge. Io credo che sarebbe affatto irragionevole, e quindi m'unisco intieramente alle idee del mio amico Mellana.

Nè si potrebbe opporre, che se non si stanziava la somma in bilancio, quando venisse poi la Camera ad approvare per legge l'idea del Ministero, sarebbe incagliato il Ministero stesso a mandarla ad effetto per mancanza di fondi.

Se mai dopo la discussione della legge organica verrà a risultare che la spesa necessaria per questa categoria del bilancio della guerra sarà superiore a quella che noi abbiamo votata, è naturale che vi si potrà provvedere per legge a parte, aprendo al ministro un credito supplementare. In questo modo si rispettano le attribuzioni della Camera; si potrà fare sulla materia una matura discussione e non si pregiudicherà una questione gravissima. Io quindi credo che sia ragionevolissima l'idea messa innanzi dal mio amico Mellana; e siccome bisogna formulare una proposizione, così io la propongo nel senso che si sospenda la votazione su questa categoria, e che s'incarichi la Commissione di proporre questa categoria sulle basi di cui era l'anno scorso.

**POLTO.** Io dichiaro anticipatamente che non sarò per accogliere la proposta dell'onorevole deputato Depretis stante che ne ho un'altra, la quale spero verrà dalla Camera accettata.

Certamente io sono di quelli che non credono che non venga s'inizi per parte del Ministero un sistema, il quale debba ancora venire posto in discussione: ed egli è evidentissimo che se per noi si passasse la somma tal quale è proposta nel bilancio, implicitamente sarebbe convalidato questo stesso iniziamento dal Ministero, e determinato questo sistema stesso che noi tutti vogliamo discutere.

Però, siccome il relatore della Commissione ci ha fatto vedere che, quantunque ci sia un aumento di maggiori, tuttavia questo aumento in certo qual modo sarebbe compensato dalla diminuzione degli aiutanti maggiori che dovrebbero essere portati a 80, e che invece rimangono a 40, e dei sergenti furieri maggiori, i quali parimente restano ristretti al numero di 40; siccome, dico, con queste ragioni in certa maniera ha cercato di rabbonire l'umore della Camera onde passasse alla votazione di questa cifra, io non cesserò di far osservare, che malgrado queste obiezioni e queste minorative allegazioni, non è men vero che sussistono 20 maggiori di più. Ora 20 maggiori a lire 3500 caduno danno la somma di lire 70,000, la quale sarebbe in di più in questo bilancio.

Io dunque, consentaneo a' miei principii, per cui non voglio pregiudicare una questione la quale noi tutti vogliamo discutere, e per cui certamente non permetterò mai che venga iniziato un sistema il quale pregiudica la questione stessa, formolo esplicitamente la mia proposizione nella riduzione di lire 70,000, non senza dissimulare che faccio questa proposta appunto perchè mi sta propriamente a cuore di legare il Ministero stesso in modo tale, da non potere, anche volendolo, iniziare per se stesso questo suo sistema ancora immaturo.

**PRESIDENTE.** Domando se è appoggiata questa proposta di riduzione di lire 70,000.

(È appoggiata.)

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Non si può certamente dubitare che proponendo questo bilancio io aveva in mira di fare qualche cambiamento nell'arma della fanteria.

Mi ricordo d'aver più volte già annunziato alla Camera che dal momento in cui ebbi l'onore di entrare al Ministero, riconobbi alcuni vizi, a mio avviso, nell'attuale organizzazione della fanteria; ho detto che avrei però mancato di riguardo verso l'onorevole generale mio predecessore, ove io avessi toccata immediatamente l'organizzazione da lui stabilita per la fanteria, come sarebbe stato per parte mia inconsiderato il rovesciare un sistema senza averlo prima provato.

Ora sono due anni da che l'organizzazione della fanteria è in vigore; i vizi che mi parve di riconoscere allora, mi pare che esistano tuttora, ed ho da molto tempo pensato a correggerli; noti la Camera che nel fare questa mia proposta, se da una parte vi è una maggiore spesa, come osservava benissimo il relatore della Commissione, dall'altra parte questa maggiore spesa è compensata da riduzioni.

Io credo che se si mettono a confronto e le riduzioni e gli aumenti, e se si calcola il bene che ne acquista il servizio, e l'organizzazione, e la forza dell'esercito, la Camera non mi rifiuterà questo piccolo aumento. Io ho portata la cosa a questo punto, nella lusinga precisamente che si venisse poi in principio di quest'anno ad ultimare questa organizzazione; se questo mi fallisce, le circostanze possono farsi critiche, la legge sull'organizzazione militare, vedendo come andiamo poco d'accordo sui principii, prevedo che non potrà essere così tosto presentata e discussa, prevedo che richiederà una discussione lunghissima, e che nello stesso tempo potrà portare una grande perturbazione in tutto l'esercito. Per conseguenza, senza aspettare la legge generale organica che fu dalla Camera imposta, ho stimato necessario di cominciarne in qualche modo l'attivazione.

**LIONS.** Fin dal principio di questa discussione, dichiarai che mi sarei astenuto di entrare nel merito di essa, perchè non aveva avuto tempo di potere prima abbastanza studiare questa questione. Dissi già come il ministro mirasse colle sue proposte ad eludere l'obbligo impostogli dalla legge 7 luglio scorso. Trattandosi ora della categoria dell'infanteria, questo risulta chiaramente. Io domando quindi alla Camera se essa si trovi in grado di pronunziarsi, con cognizione di causa, tra l'organizzazione esistente, e quella che ci viene proponendo il signor ministro. Io non esprimerò la mia opinione su di essa, perchè non ci è permesso di discuterla, nè ci sarebbe fattibile proporre emendamenti; non essendo esplicita la proposta nè formulata, non è neanche possibile valutare le ragioni messe in campo dall'onorevole relatore. Per ciò fare con fondamento, sarebbe indispensabile istituire dei confronti e fare studi minuti; le quali cose richiedono tempo e meditazione, perchè in un sistema tutte le parti si collégano e hanno una relazione intima; quindi io domando nuovamente alla Camera se sia conveniente di mettersi alla cieca per questa via; nè intendo con ciò di stabilire che la proposta del ministro sia cattiva per le ragioni addotte, ma, appunto per ciò, non posso neanche affermare che sia buona. Un giudizio è prematuro e credo che sia ottima cosa il sospendere di prendere in proposito una finale deliberazione.

Se poi il signor ministro credesse utile e necessaria questa sua nuova organizzazione della infanteria ne faccia oggetto d'una speciale proposta e chiami al più presto la Camera a

deliberare sulla medesima. Ma lì su due piedi e senza previo esame non si può ammettere questa senza abdicare ai nostri diritti.

Quindi io mi oppongo ed appoggio la proposta del deputato Polto che tende a conservare lo *statu quo*.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Io ho detto l'ultima volta che ho avuto l'onore di parlare, che non so quando presenterò quest'organizzazione (*Con calore*): io sono intimamente persuaso che questo deve avere fatto senso alla Camera la quale si deve aspettare che io presenti questa legge; siccome cosa imposta dalla Camera, di cui non avvi antecedente in alcun Parlamento, dico che non so quando la presenterò; non ho potuto trovare un solo esempio simile nella storia dei Parlamenti, e lo dico schiettamente che non mi indurrò così presto a presentare una legge che può compromettere l'esistenza dell'armata, gettando in essa la perturbazione; e mi basti a questo riguardo di fare notare il dissenso che vi esiste nei principii per comprendere sin dove andrà a finire questa discussione; qual fiducia potrà avere l'armata nel suo avvenire, se si mette in quistione persino la sua esistenza all'altra Camera; non so come presentarla; la presenterò alla fine, ma, dico, bisogna che studi, perchè non vi è esempio. (*Mormorio a sinistra*)

Se stessi alla proposizione del signor deputato Lions, dovrei presentarla alla Camera e presentandola verrebbe in discussione persino la questione se la fanteria debba essere su due o tre ranghi. Mi rammento che l'anno scorso non vi fu un solo giornale che non abbia criticata la discussione tecnica che ebbe luogo in proposito dell'ordinamento dell'artiglieria. Unanime fu l'osservazione che il Parlamento non doveva perdersi in tali particolari.

Se si vorrà discutere l'organizzazione generale e minuta dell'esercito, non solo bisognerà parlare come l'anno scorso de'conducenti e servienti... (*No! no!*) Sì signori, bisognerà andare molto più oltre, e converrà entrare nei pontieri, artiglieri, polveristi, nei conducenti da muli ed in altri dettagli di tal fatta. Ora, io credo che abbiamo cose molto più importanti da fare e che sono già fatte negli altri paesi, prima d'entrare in queste discussioni, di cui finora non v'è un solo esempio in altri paesi costituzionali.

**DEPRETIS.** Il signor ministro nella sua calorosa perorazione ci ha detto che egli tarderà finchè potrà presentare la legge d'organizzazione.

Questa dichiarazione dell'onorevole ministro corrisponde niente meno che a quest'altra: « Io non voglio ubbidire alla legge. » (*Movimento al banco dei ministri*)

Noi abbiamo una legge votata dai tre poteri, la quale all'articolo 2, alinea secondo dice:

« Sarà presentata al Parlamento nella prossima Sessione del 1852 una legge sulla composizione definitiva, pel tempo di pace del quadro degli ufficiali dell'esercito d'ogni arma, come pure del personale divisionario amministrativo, ecc. »

Tutte le domande, tutte le sollecitazioni fatte al signor ministro della guerra, furono domande e sollecitazioni onde egli si faccia carico di ubbidire alla legge, ed il ministro deve essere il primo a dare esempio d'ubbidienza alla legge.

Diceva il signor ministro che la legge presentata darà luogo a discussioni lunghissime, che porterà le perturbazioni nell'esercito ed avrà conseguenze funeste.

Io credo che queste parole contengono un'accusa ingiusta verso la Camera, e massimamente verso la maggioranza che ha dimostrato una fermezza insuperabile nell'appoggiare il Ministero in ogni proposta.

Io non dubito che, se il Ministero presenterà la sua legge,

la Camera avrà abbastanza senno per contenere entro giusti limiti la discussione, per saperla fare con discernimento e con prudenza, per sovvenire il ministro de' suoi consigli, e i Consigli della Camera il ministro deve tenersi contento di riceverli, chè gioveranno non v'ha dubbio ad illuminarlo.

Siccome però la proposta del deputato Polto non è che la mia formulata in modo diverso, io, premessa la condizione che nulla sia innovato sinchè vi sia la legge che ho poc'anzi accennata, ritiro la mia proposizione e mi associo volentieri a quella del deputato Polto.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Darò lettura dell'articolo secondo della legge votata nell'anno scorso dal Parlamento.

Quest'articolo è così concepito:

« La composizione definitiva numerica e graduale dell'esercito stanziale di ogni arma, sì di servizio attivo che sedentario o di riserva, come pure l'ordinamento dell'armamento militare e del corpo sanitario, saranno stabiliti per legge.

« Sarà presentata al Parlamento nella prossima Sessione del 1852 una legge sulla composizione definitiva per il tempo di pace del quadro degli ufficiali dell'esercito di ogni arma (non si parla di organizzazione graduale, ma solo del quadro degli ufficiali) sì del servizio attivo che sedentario, come pure del personale dei funzionari amministrativi e del corpo sanitario. »

Ora, riguardo a questa seconda parte, alla quale fa allusione il deputato Depretis, non mi sarà punto difficile di fare la relativa presentazione alla Camera nella prossima Sessione, dacchè non avrò che a riportare in sommario il quadro degli ufficiali, prendendolo da questo bilancio; ma ciò non è l'organizzazione numerica e graduale di cui discorreva poc'anzi. Questa che è, per così dire l'essenza dell'armata, io ripeto che non sono in caso, nelle attuali circostanze di presentarla, perchè il risultato della relativa discussione in Parlamento potrebbe arrecare perturbazione nell'esercito e mettere forse anche in dubbio l'esistenza del medesimo, quantunque non sia tale la volontà della Camera.

In conseguenza, allo stato delle cose, e finchè le condizioni non siano mutate, io non impredo a ciò fare, valendomi perciò della facoltà che mi ha lasciato il Parlamento, cioè di presentarla ad epoca indeterminata.

**LIONS.** Veramente l'interpretazione che testè diede il signor ministro all'articolo di legge 7 luglio mi venne affatto nuova.

Non voglio credere, non credo che si possa fare una questione di legale interpretazione; io faccio appello invece alla sincerità della Camera. Io non istimo che fra noi nessuno abbia in allora inteso di dare un voto che possa ricevere la spiegazione data dal signor ministro; ma quando poi si mettessero innanzi queste pretese, allora ad interpretare la legge sarà chiamato il Parlamento.

Io però non posso non respingere l'accusa, o, per dir meglio, dichiarare infondato il timore che il signor ministro mette innanzi, che cioè gl'interessi dell'esercito possano mai correre qualche pericolo in occasione che si discuterà il già tante volte ricordato progetto di legge. La Camera ha già dato all'esercito bastanti pegni del suo buon volere: epperò, trattandosi di esso, noi desideriamo di occuparcene e di occuparsene seriamente; appunto per dargli basi solide, fisse, quasi direi immutabili, non lo posso ammettere. Veda il signor ministro, veda la Camera quanto sia inconveniente che il Parlamento così improvvisamente, così all'impensata, renda un voto che muta l'organizzazione dell'infanteria, base

essenziale di qualunque esercito, senza avere potuto prima rendercene ragione, senza avere potuto apprezzare il bene o il male che ne verrebbe, senza poter emendare il sistema proposto in alcuna sua parte, senza insomma che una approvazione autorevole abbia luogo. La questione per me non è, lo ripeto, puramente questione militare; chè, privo di dati positivi, lo confesso, non posso pronunciarmi. Ho già suggerito al signor ministro il modo di uscire, dirò così, da questo circolo vizioso; noi gliene faciliteremo il mezzo, almeno per parte mia sono pronto a spianargli la via. Formoli il signor ministro il suo progetto; e venga poi all'aprirsi della Sessione a sottoporlo alla Camera, chiedendo in pari tempo un credito supplementario per mandare ad effetto questo suo progetto, quando venga approvato. Allora noi, esaminatolo in ogni parte, valutatone il valore intrinseco, glielo farem buono, e gli accorderemo insieme i fondi di cui egli avrà bisogno. Intanto, ripeto, nello stato attuale non sarebbe consentaneo alla gravità che si addice a legislatori l'adottare così improvvisamente un progetto di cui non si conosce la portata.

**IOSTI.** Alle parole dette dall'onorevole deputato Lions non aggiungerò che poche osservazioni. Non posso ammettere che il signor ministro non trovi il modo di combinare un progetto normale nelle circostanze attuali, nella condizione in cui si trovano le diverse opinioni, e anche malgrado le circostanze in cui si trova l'Europa. Io non lo posso ammettere, in quanto che egli può sempre fare astrazione nel suo progetto normale, dalla posizione eccezionale del presente. Noi non intendiamo con tutte le nostre proposte di rovesciare tutto ciò che esiste; noi intendiamo che ci venga dal Ministero della guerra un progetto che fra 10, 15 anni ammetta quello che sarà possibile nella pratica, ma un progetto che presenti un sistema più economico. Ciò chiediamo al ministro, perchè da esso solo può essere presentato con prebabilità di successo.

Circa poi all'effetto che può produrre l'attuale discussione sullo spirito dell'armata, io debbo doppiamente combattere l'emessa supposizione e per mio conto, e per conto dei miei amici politici, e per conto di tutta la Camera. Non è dal Ministero che dovrebbe uscire una voce equivoca che autorizzi questi sospetti! Quando mai quelli dell'opposizione e tutti gli altri deputati, ebbero in capo di pregiudicare i diritti acquisiti, e non solo quelli che già posseggono, ma anche i diritti eventuali garantiti dalla loro carriera? Quindi, una volta per sempre, sia per ciò che riguarda l'esercito, sia per ciò che riguarda gl'impiegati di tutti i Ministeri, quando noi diciamo: dateci riforme, dateci semplicità di amministrazione, diciamo che intendiamo sempre salvi i diritti acquisiti, e senza danno della carriera di tutti gli impiegati. Noi preferiremo pagarli anche alle case loro, se così porterà il progetto definitivo, come sosteniamo da molti anni le pensioni d'uomini che ora più non sono in attività, ma rispetteremo sempre i diritti acquisiti: noi, una volta ancora per sempre, vi chiediamo l'organizzazione del futuro; accettiamo l'eredità del passato, rispettiamo il presente, ma chiediamo al Ministero progetti che migliorino le nostre istituzioni, ne aumentino la potenza, semplificandone l'organismo come richiedono e i nuovi ordini politici, e l'attuale stato delle nostre finanze, e il diritto nostro al futuro, pel quale solo chiediamo riforme ai signori ministri.

**LA MARMORA, ministro per la guerra.** Quando io ho parlato con calore e forse con troppo calore della esistenza dell'armata minacciata da una discussione, che io non credo adattata, massime nelle attuali circostanze, il signor deputato Iosti ha creduto che io parlassi dell'interesse e della po-

sizione particolare degl'individui; io non ho inteso di dire questo; io non ho nemmeno pensato che il capitano, che il tenente, che il maggiore avessero a dubitare del loro avvenire; vedo qualche cosa di più nobile, di sublime nel militare, io scorgo in lui il desiderio di difendere qualche cosa di superiore alla sua esistenza individuale, l'esistenza cioè dell'armata tutta, della nazione. Non è adunque degl'interessi individuali ch'io mi preoccupo, bensì di quelli generali, dacché io sono intimamente persuaso che il paese non può fare fronte alle attuali circostanze politiche senza un'armata; e questa armata sarebbe rovinata, secondo me, se fossero adottati precisamente i principii che ha messo in campo il signor deputato Iosti. Io, i soldati che gettano via i fucili, non li ammetterò mai nell'armata, come egli è assurdo il pensare ad arruolare nell'esercito ragazzi di 7 anni d'età.

**POLTO.** Io voglio far avvertire alla Camera che la mia proposta era tutt'affatto costituzionale, di prerogativa cioè del Parlamento: diffatti in una delle precedenti tornate una proposizione consimile veniva emessa dagli onorevoli deputati Lions, Mantelli e Pescatore, con che si voleva fissare l'attenzione della Camera sul modo col quale questo bilancio era stato compilato, compromettente nel fatto la sua prerogativa; e tanto procedette la questione, che l'onorevole Pescatore spinse, direi così, agli estremi il signor ministro della guerra, costringendolo a dichiarare finalmente che questo bilancio non poteva considerarsi se non se normale per sé, non già riguardo alla Camera; e fu questo il punto, sul quale togliendo la parola il deputato Di Revel disse: ma, signori miei, aspettate che siamo alla categoria, e poi chieduno di voi proporrà quelle riduzioni che meglio crederà, e nel senso precisamente che non possa menomamente venire pregiudicata la gran questione della quale voi fate ora parola. Io, attenendomi alla maggioranza, naturalmente tenni per buone ed opportunissime le osservazioni del conte di Revel; ed è precisamente in conformità di questo voto che vengo in oggi a proporre una riduzione sopra una cifra, la quale riduzione, relativa all'infanteria, ove venga come l'ho proposta acconsentita, perfettissimamente salva la prerogativa della Camera, e di guisa che questa potrà poi adottare bensì il sistema che verrà consigliato dal signor ministro, ma intanto non lo avrà anticipatamente giudicato, fuori di luogo, e senza la opportuna e matura discussione.

Ora io domando al signor ministro della guerra: se voi avete apertamente dichiarato che questo bilancio non lo consideravate normale se non se per rispetto a voi, come cioè voi stesso la pensavate, e dite che aspettavate nullameno ancora il giudizio della Camera, la quale, e lo ripeteste, rimane sempre libera di pronunciarsi sul nuovo vostro ordinamento, se crede che si possa fare questa riduzione fin d'ora, perchè, non avendo sott'occhio il nuovo sistema, dovete riconoscere con me, che infine la gran ragione sta in ciò che vuole onninamente salva la sua prerogativa sulla questione.

Io insisto affinché il signor presidente voglia porre ai voti la riduzione da me proposta.

**PRESIDENTE.** Il deputato Mantelli ha la parola.

**MANTELLI.** Sul principio di questa discussione io aveva già fatto riflettere alla Camera, che mentre il Ministero intendeva in questo bilancio di proporre delle innovazioni, tuttavia non vi fosse pericolo che la Camera dovesse rimanere pregiudicata, quando si trattasse di formare la legge organica.

Io tengo sempre per fermo che la Camera, approvando il bilancio, fa una legge la quale non è in vigore che per l'esercizio del bilancio stesso. Ritenendo questo principio, e di-

scendendo alla questione, io certamente non sono per dividere i timori del signor ministro, che cioè possa correre pericolo l'esistenza e la forza morale e compatta dell'esercito nelle discussioni che saranno per sorgere nella Camera quando si tratterà dell'organizzazione del medesimo.

Certamente il voto della Camera sarà per esprimere la giustizia di quanto si dovrà operare pel bene della nazione che e la Camera e tutt'i cittadini attendono, nella persuasione che il Ministero col suo sistema si farà a correggere i difetti dell'attuale organizzazione dell'armata; ma questo si deve certamente operare per via di legge, quand'anche non si trattasse che d'un semplice esperimento.

Io non sarò per certo l'ultimo a coadiuvare il signor ministro nell'accordargli la facoltà di sperimentare il suo sistema, perchè, trattandosi d'un'organizzazione che, secondo il signor ministro, distribuisce in modo più ragionevole la forza della fanteria, senza mutare sostanzialmente l'armata stessa, io opinerei che sarebbe più opportuno che la Camera gli accordasse la somma necessaria, che certamente non sarà di grande entità, perchè le cose possano procedere a seconda dell'intento del Governo, salve sempre le ragioni che avrà la Camera nel discutere la legge dell'organizzazione, di cambiare anche questo sistema quando si venga a riconoscere che non sia più utile dell'attuale.

Ma intanto, siccome è riconosciuto che l'attuale distribuzione dei battaglioni di fanteria presenta dei difetti cui è indispensabile correggere, e siccome d'altronde questa correzione non importa uno sbilancio di milioni nel nostro erario, io credo che si possa, senza ledere il principio costituzionale, e che sia attualmente opportuno di lasciare al ministro i mezzi di provvedere temporariamente, conforme ai suoi divisamenti, riservandosi la Camera a provvedere definitivamente quando sarà presentato il progetto della nuova organizzazione, giacchè per ora stimerei più dannoso il non riparare a difetti certi, i quali possono diventare sempre più gravi.

**PRESIDENTE.** Il signor Avigdor presenta un ordine del giorno che mi pare equivalga alla proposta del deputato Mantelli; esso è in questi termini:

« La Camera, non intendendo col votare la categoria 11 di pregiudicare la questione sopra l'organizzazione futura della fanteria, passa all'ordine del giorno. »

**CHIARLE.** Domando la parola.

Farò una piccola aggiunta a quell'ordine del giorno; bisognerebbe aggiungere: « abrogando il primo alinea dell'articolo 2 della legge 7 luglio 1851. » (*Richiami a destra e mormorio*)

**DURANDO, relatore.** Io accetto a nome della Commissione l'ordine del giorno proposto dal signor Avigdor.

**PRESIDENTE.** Il signor Quaglia ha la parola.

**QUAGLIA.** Parlerò dopo la votazione dell'ordine del giorno Avigdor.

**POLTO.** Vorrei sapere dalla gentilezza del signor ministro se effettivamente questo sistema che figura nel bilancio è già stato da lui attuato, ovvero sia ancora da attuarsi.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Non è stato adottato, ma non nascondo alla Camera che tutti i cambiamenti furono analoghi a questo sistema. Citerò ad esempio quelli delle compagnie scelte che cominciai a modificare. Queste si componevano di soldati scelti nelle altre compagnie, ora invece saranno composte come le altre, e i scelti che prima erano in esse riuniti rimarranno invece egualmente ripartiti in tutte le compagnie del reggimento. Era duro invero ad un capitano d'una compagnia ordinaria di formarsi, istruirsi ed educarsi i propri soldati per vederseli a togliere dalla com-

pagnia scelta appena erano un po' formati, istruiti ed educati; ciò produceva lo scoraggiamento nelle compagnie ordinarie, nelle quali naturalmente non si lavorava volentieri per ottenere risultati i quali andavano tutti a profitto d'un'altra compagnia. Così non vi saranno più compagnie scelte, come non ve ne sono nè nella cavalleria, nè nell'artiglieria, nè nei bersaglieri; ma caduna compagnia avrà un certo numero di individui scelti, che saranno quelli che avranno più istruzione e miglior condotta, e questi avranno un lieve aumento di paga ed anche una distinzione. Come si vede, il cambiamento non è tanto importante come si vorrebbe rappresentare.

Ora i reggimenti hanno 3 compagnie scelte, 12 ordinarie ed una di deposito, in tutto 16 compagnie ripartite in 3 battaglioni. Si vorrebbe lasciare sussistere le 16 compagnie, solo che si farebbero tutte eguali e che sarebbero ripartite in 4 battaglioni di 4 compagnie caduno.

**POLTO.** Se si fosse trattato effettivamente di un sistema già stato attuato, a questo punto non avrei difficoltà di accostarmi all'ordine del giorno del signor Avigdor, ma trattandosi di un sistema che sta per attuarsi ancora, io domando: dobbiamo noi sancire con un voto l'adozione di un sistema che possa poi venire variato di qui ad un anno o di qui a sei mesi nella discussione della legge organica?

Questo è un fatto per il quale io non mi sentirei di accedere all'ordine del giorno come è stato proposto.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Perché la Camera sia sempre più tranquilla, che l'innovazione non sarà dell'importanza che si vorrebbe dare, sappia che non solo non si cambierà il numero delle compagnie, ma non le si toccherà neppure un registro. La sola variazione sarà che la compagnia di deposito che ora ha 12 o 15 uomini ne avrà di più; ma quest'aumento sarà fatto con una diminuzione nelle altre. La sola differenza essenziale sta nell'aumento dei maggiori.

Ma noti che rapporto all'organizzazione del mio predecessore, che è quella che regolarmente è ancora in vigore, siffatto aumento non esiste, imperocchè in tale ordinamento, oltre al colonnello, vi si nota un tenente colonnello e tre maggiori, in tutto cinque uffiziali superiori. Nella mia proposta rimarrebbero pure cinque uffiziali superiori, colla differenza che, in luogo del tenente colonnello, vi sarebbe un maggiore. Come vede la Camera, nel mio sistema v'è ancora economia anzichè maggiore spesa, dacchè egli è agli ordinamenti regolari ch'essa deve riferirsi per stabilire paragoni, e non alle diminuzioni eventuali che possono essere fatte in occasione dell'approvazione d'un bilancio.

**DEPRETIS.** A mio avviso non bisogna illuderci; si tratta di un cambiamento di sistema. Io dico: abbiamo adesso i battaglioni di cinque compagnie, e tre battaglioni per reggimento; se la Camera asseconda il ministro, noi avremo quattro battaglioni di quattro compagnie.

Il ministro col suo sistema ha in fatto abolito i soldati provinciali.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** I reggimenti provinciali furono aboliti nel 1816.

**DEPRETIS.** Ho detto che in fatto il sistema dei soldati provinciali quali li avevamo è abolito... (Denegazioni) Forse le mie espressioni non sono esatte, credo però che la Camera comprenderà abbastanza la mia intenzione. (Sì! sì!)

Quando la Camera, dopo avere esaminata la materia, credesse di adottare un altro sistema, essa non lo potrà più fare senza gravissimi inconvenienti, ove lasciasse che il Ministero ponesse in atto il suo sistema interamente. (Segni di diniego)

a destra) Io dico apertamente di non credere che, quando sarà attuato il sistema proposto ora dal Ministero, la Camera conservi integra la facoltà di discutere sul riordinamento dell'esercito.

Ora ponga mente la Camera se voglia abdicare la sua prerogativa, massime trattandosi di una legge che abbiamo fatta in questa stessa Sessione.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Dalle parole poc'anzi dette emergerebbe che qui sia inclusa l'abolizione dei reggimenti provinciali.

Noi non c'intendiamo. I reggimenti provinciali sono aboliti sino dal 1816. Se si tratta poi di dare la denominazione di provinciali agl'individui che, dopo avere scorso un dato tempo ai reggimenti, passano alle case loro, questi esistono ancora al presente.

Ho detto che le compagnie non cangiano punto, che in esse gli uomini rimarranno quattro anni sotto le armi, e poscia se ne andranno in congedo illimitato alle case loro per rimanervi cinque anni, continuando sempre a fare parte di tali compagnie.

Se è questi ch'egli intende di denominare provinciali, si tranquillizzi, giacchè non sono punto aboliti.

Se poi vuole parlare dei reggimenti provinciali, come ho detto, sono aboliti sino dal 1816.

**MANTELLI.** Io sono convinto che la questione non cadrà mai sul modo di distribuire le forze di un reggimento, poiché ciò sarebbe al disopra delle attribuzioni della Camera.

Ma trattandosi di spese, la Camera ha diritto di sindacare sulle medesime, ed è per questo appunto che io riconosco difettoso il sistema attuale. Il ministro chiede in sostanza i fondi necessari per supplire alla nomina di venti maggiori per quest'anno, il che vuol dire che l'anno seguente sarà in caso di dirsi se questo sistema abbia ottenuto l'approvazione di tutto l'esercito o no, e quindi se sia o no conveniente di proseguirlo. Nè sì grande è l'importo di questa spesa da non potersi permettere al Governo di togliere i difetti dell'attuale organizzazione, e di stabilirne una nuova, dintorno alla quale pende ancora incerto il giudizio, perchè la Camera non ha ancora pronunziato ed è tuttavia in diritto di pronunziare sul quadro degli uffiziali. Io perciò non posso che insistere su quanto ho finora espresso, ed appoggio in conseguenza l'ordine del giorno del deputato Avigdor.

**LIONS.** Domando di poter fare una sola osservazione. Vorrebbe dirmi il signor Mantelli se non si troverà vincolato il voto della Camera, quando, venendo a trattarsi questa questione, si proponesse da taluno, a cagion d'esempio, che il battaglione venisse composto di sei od otto compagnie, o che si soppressero i reggimenti per non conservare che le brigate, e via via discorrendo, io lo domando un'altra volta: quale libertà d'azioni ci rimarrà venendo un tale sistema messo innanzi e propugnato con delle buone ragioni?

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta del deputato Polto che riduce di 70,000 lire la categoria 11, per cui la somma sarebbe ridotta a lire 8,278,721 92.

(Dopo prova e controprova è rigettata.)

Ora porrò ai voti l'ordine del giorno proposto dal deputato Avigdor.

**PESCATORE.** Domando la parola.

In questo caso io proporrei un altro ordine del giorno nei seguenti termini:

« La Camera, invitando il Ministero ad eseguire l'articolo 2 della legge 7 luglio scorso nella prossima Sessione, passa, ecc. »

**PRESIDENTE.** Domando se questa proposta è appoggiata. (È appoggiata.)

La porrò dunque ai voti.

**MENABREA.** Je demande la parole pour un rappel au règlement.

Je crois qu'il est inutile de voter la proposition de l'honorable député Pescatore, parce qu'elle se rapporte à l'exécution d'un article de loi qui est obligatoire pour la Chambre, aussi bien que pour le Ministère. Quelle que soit la décision que prenne la Chambre, la loi n'en devra pas moins être exécutée, et, s'il en était autrement, l'on devrait conclure qu'il serait possible, par un simple ordre du jour, de rendre ou non une loi exécutoire. Une telle conséquence, qui serait celle de la proposition Pescatore, ne pouvant être admise, je ne saurais voter pour elle.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'ordine del giorno proposto dal deputato Pescatore, col quale s'invita il Ministero a presentare nella prossima Sessione la legge di cui fa cenno l'articolo 2 della legge approvata il 7 luglio scorso.

**DURANDO, relatore.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**DURANDO, relatore.** Il signor Pescatore non ha fatto cenno che del secondo articolo, e qui il caso è molto differente dal primo. Io non so perchè s'inviterebbe il Ministero ad eseguire una legge che esso non si rifiuta di eseguire. Ha qualche difficoltà sul primo alinea, ma non sul secondo, quindi mi pare affatto inutile questo invito.

Quanto all'ordine del giorno del deputato Avigdor, mi pare che la Camera potrebbe accettarlo come lo accetta la Commissione.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta.

**PESCATORE.** Domando la parola.

Nella discussione da cui risultò l'articolo 2 della legge 7 luglio scorso mi ricordo perfettamente che una delle difficoltà che si andavano opponendo e dal ministro e dal deputato Menabrea e dal relatore attuale della Commissione del bilancio, i quali tutti negavano al Parlamento la facoltà d'intervenire nell'ordinamento delle cose militari, era questa: dopo la votazione dell'articolo 2 una voce funesta mi suonò all'orecchio che le leggi ordinate dal Parlamento si sarebbero presentate il giorno del giudizio.

*Alcune voci dalla sinistra.* È vero! è vero!

**PESCATORE.** Mi ricordo precisamente che una difficoltà che si andava opponendo consisteva in questo: che nel corso della Sessione del 1852 la Camera non avrebbe avuto tempo a discutere tutte queste leggi, ed allora fu che si fece una distinzione tra i progetti per cui la legge non fissava un termine al ministro di presentarli, e quelli che avrebbe dovuto presentare nel corso della prossima Sessione.

Ora abbiamo inteso che il signor ministro porta alla legge una piccola variazione. Egli dice (ed in ciò, mi rincresco dichiararlo, egli si allontana dallo spirito della legge; non voglio contestare la sua buona fede, ma dico francamente che si allontana dallo spirito della legge, e più non si ricorda della discussione d'allora), egli dice che le leggi indicate nella prima parte dell'articolo 2 anzi citato si presenteranno a tempo indeterminato; che per queste leggi il Parlamento non fissò un termine, perchè involgono questioni di massima, e dichiara che non crede opportuno che il Parlamento discuta queste leggi.

In ciò egli accusa il Parlamento e si costituisce egli solo giudice di quella opportunità che nel sistema costituzionale (che ancora esiste) debbe essere giudicata dal Parlamento intiero.

Egli dunque dice che non si fissò un termine per le leggi contemplate dalla prima parte dell'articolo 2 perchè in-

volgono questioni di massima, e che egli non le presenterà giammai.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Non giammai.

**PESCATORE.** È un vero *giammat*; io l'ho interpretato così, e che quanto ai progetti di cui nella seconda parte dell'articolo, egli non avrà che a copiare il bilancio.

Ebbene, lo faccia pure: presenti la legge sul quadro degli uffiziali di ogni arma, e in questo progetto comprenderà anche i suoi venti maggiori; ma in quell'occasione il Parlamento vedrà se ha data sincera esecuzione alla legge, oppure se avrà accomodati i suoi progetti in modo da evitare la questione di base, per cui molto incostituzionalmente il signor ministro crede incompetente il Parlamento.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Oh! oh!

**PESCATORE.** Ecco l'importanza dell'ordine del giorno da me proposto.

Le dichiarazioni, ripeto, del signor ministro importano che egli, o non presenterà i progetti dell'organizzazione dell'armata, oppure farà in modo di evitare la questione di principio.

Ora il Parlamento deve richiamare il ministro all'esecuzione compiuta e sincera della legge. Io non dissimulo lo spirito dell'aggiunta che feci all'ordine del giorno, perchè sono persuaso che, votando la somma aggiunta nella categoria di cui si tratta, e contentandosi di un semplice ordine del giorno che dichiara non pregiudicata la questione (ordine del giorno inutilissimo), il Parlamento verrebbe ad ammettere come buone le dichiarazioni del Ministero, ed implicitamente a dispensarlo dall'esecuzione sincera della legge votata lo scorso anno.

**LA MARMORA, ministro della guerra.** Domando la parola.

A provare quanto io sia di buona fede in questa discussione, ed in quanto ho poc'anzi asserito al Parlamento, io soggiungerò al deputato Pescatore che, persuaso io stesso dello spirito contenuto in quegli articoli che si sono votati l'anno scorso, malgrado tutte le mie osservazioni, io mi sono consultato con molti de' miei colleghi, e tutti furono unanimi nell'assicurarmi che quella legge che mi si era imposta dal Parlamento non era da presentarsi per il 1852, e gli dichiaro che, qualora fosse stato altrimenti, io mi sarei fin d'allora ritirato dal Ministero.

**PRESIDENTE.** Rileggo l'ordine del giorno del deputato Pescatore. (*Vedi sopra*)

**PESCATORE.** Domando la parola per una nuova formola di quest'ordine del giorno, cioè che si dica: « invitando il Ministero all'esecuzione della prima parte dell'articolo 2 della legge 7 luglio al più presto possibile, e della seconda parte nel corso della prossima Sessione. »

**CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

Si potrebbe votare separatamente la prima dalla seconda parte di quest'ordine del giorno, poichè la proposta Pescatore sarebbe piuttosto un'aggiunta che altro.

**PESCATORE.** È un emendamento.

**CAVOUR, ministro delle finanze, di marina, e d'agricoltura e commercio.** È un'aggiunta.

**CHARLE.** Io credo che non si possa operare questa divisione (*Rumori*), perchè sarebbe irrazionale ed illogica; la prima parte dell'ordine del giorno Avigdor involverebbe niente meno che un'abrogazione di un articolo della legge votata il 7 luglio. (*Rumori*)

*Molte voci.* No! no!

TORNATA DEL 2 GENNAIO 1852

**CHIARLE.** Lo dico e lo ripeto.

**PRESIDENTE.** La divisione essendo stata chiamata, è di diritto che io la ponga ai voti.

**CHIARLE.** Colla legge 7 luglio si è invitato il Ministero a presentare nella prossima Sessione un progetto di legge per la nuova organizzazione dell'esercito. (*Rumori*)

Ora, dal momento in cui nel bilancio attuale, nella categoria che si sta discutendo, si fa una proposta di una nuova organizzazione senza che si sia presentata la legge che se ne propone l'esecuzione, chiedendo d'accrescere il quadro degli uffiziali maggiori, è chiaro che nè lo spirito, nè la lettera della legge 7 luglio è osservato.

La prima parte adunque dell'ordine del giorno Avigdor non si può mettere ai voti separatamente dall'aggiunta fatta dal deputato Pescatore; e qualora si volesse mettere ai voti separata, io proporrei la questione pregiudiziale, perchè non è con un ordine del giorno che si può mutare il disposto di una legge votata dai tre poteri.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno Avigdor non include alcuna abrogazione della legge 7 luglio.

**CHIARLE.** In parole no, ma in fatto la pregiudica.

**DEPRETIS.** Domanderei che si verificasse se siamo in numero.

**PRESIDENTE.** Non lo siamo. Avverto i deputati che gli uffizi sono convocati domani al tocco per costituirsi.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Proseguimento della discussione del bilancio passivo dell'azienda di guerra;

2° Discussione del progetto di legge portante l'approvazione del trattato di navigazione e commercio concluso col l'Austria, e della convenzione per la repressione del contrabbando.

TORNATA DEL 3 GENNAIO 1852

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE PINELLI.

**SOMMARIO.** *Seguito della discussione del bilancio passivo dell'azienda della guerra pel 1852 — Categoria 11, Fanteria — Considerazioni dei deputati Pescatore e Lanza — Risposte del ministro della guerra — Repliche del deputato Depretis — Approvazione dell'ordine del giorno semplice — Proposizione di alcuni articoli di legge del deputato Quaglia — Obbiezioni del deputato Lanza sulla categoria suddetta, e spiegazioni del ministro della guerra, e del relatore Durando — Approvazione della categoria 11 — Relazione sul bilancio dei Monti di riscatto in Sardegna, pel 1852 — Approvazione della categoria 12 del bilancio suaccennato — Proposizione del deputato Mellana sulla categoria 13, Cavalleria — Opposizione del ministro della guerra — Reiezione della proposta, e approvazione della categoria — Obbiezioni del deputato Lions sulla categoria 14, Artiglieria — Spiegazioni del ministro della guerra — Approvazione della categoria — Mozione del deputato Mellana sulla categoria 15, Genio militare — Opposizioni del ministro della guerra — Approvazione delle categorie 15, 16, 17 e 18 — Istanze del deputato Angius sulla categoria 19, Cavalleggieri di Sardegna, e osservazioni del ministro suddetto — Approvazione di quella categoria.*

La seduta è aperta alle ore due pomeridiane.

**AHERENTI, segretario,** legge il processo verbale della precedente tornata.

**CAVALLINI, segretario,** espone il seguente sunto delle petizioni:

4109. Ugliengo Giuseppe, residente a Torino, di professione merciaio, chiede che gli venga accordato il permesso di poter continuare a tenere contro il muro del quartiere San Celso il suo piccolo banco di buffetterie.

4110. Gay Giuseppe, della Costa d'Hyot, mandamento di Bonneville, dimostrando che suo figlio Francesco venne iscritto nella leva del 1851 in opposizione al disposto dagli articoli 31, 160, 406 e 683 del regolamento militare, invoca dalla Camera un provvedimento per cui suo figlio sia dichiarato incapace al militare servizio e venga in conseguenza cancellato dai ruoli.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'approvazione del processo verbale.

(È approvato.)

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO PASSIVO DELL'AZIENDA DELLA GUERRA PEL 1852.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio passivo dell'azienda generale di guerra.

La Camera era rimasta alla categoria 11. Dopo aver poste ai voti varie proposte, rimaneva a deliberare sugli ordini del giorno proposti dai deputati Avigdor e Pescatore.

**PESCATORE.** Io ho formulato in termini più precisi il